

Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno  
Bagno a Ripoli (FI)  
[www.parrocchiadipaterno.it](http://www.parrocchiadipaterno.it)

Giornata per la pace del 30 Gennaio 2011

Incontro con

Il gruppo  
**MAG - microcredito**

della Comunità delle Piagge



## L'esperienza 'microcredito' della Comunità delle Piagge

### Il denaro è per l'uomo o l'uomo per il denaro?

**Paola D.**

Nel programmare le "giornate per la pace" di quest'anno abbiamo pensato che era il momento adatto per riflettere sul rapporto con il denaro: se il denaro è al servizio dell'uomo o l'uomo al servizio del denaro. Ci è venuto spontaneo chiamare ad aiutarci in questa riflessione degli amici che il problema del rapporto con il denaro se lo sono posti da tempo e che stanno affrontandolo in vari modi, con grande impegno. Mi riferisco in particolare alla Comunità delle Piagge. Sono oggi con noi don Alessandro Santoro, che non c'è bisogno di presentare perché tutti lo conosciamo, insieme a Francesco Festini, Chiara e Fabrizio che, a vario titolo, contribuiscono a portare avanti l'esperienza di Microcredito che ormai da anni vive in quella comunità.

**Francesco Festini**

Io sono Francesco. Quello che faccio, è occuparmi di denaro. In particolare faccio parte, ormai da dieci anni, del fondo etico e sociale delle Piagge, e sono fra i fondatori di un altro esperimento di microcredito di prossimità, che è quello del "Progetto Seme" del Quartiere 2; insieme ad Alessandro e la comunità delle Piagge, siamo fra gli ideatori di quel progetto nuovo, che è la MAG di Firenze, ossia la creazione di una finanziaria dedicata agli "ultimi" e agli esperimenti che a noi piacciono perché eticamente validi; una finanziaria che ha l'intendimento di nascere secondo parametri rovesciati rispetto a quelli consueti. Uno di questi parametri sarà sicuramente quello di lavorare sempre senza interessi sul denaro.

Faremo adesso una piccola introduzione che spero possa essere anche divertente. Si tratta di un gioco di relazione, un gioco cioè in cui alcuni di voi saranno chiamati a interpretare dei personaggi: è semplicemente un modo per provare a ragionare su cose che diamo per scontate, per provare a vedere se alcune cose che ci sembrano assolutamente immutabili, fisse e non discutibili, lo siano davvero. Si tratta di un piccolo gioco in cui alcune persone verranno chiamate a interpretare, cioè a leggere, una piccola parte. In qualsiasi momento potremo interromperci; ci faremo delle domande e vediamo come va a finire. Il bello di questo gioco è che ogni volta va a finire in maniera diversa. Lo scopo di questo gioco, che è stato ideato più di un secolo fa, non è quello di dare risposte quanto piuttosto quello di suscitare delle domande, degli interrogativi. La Paola

mi aiuterà facendo il "lettore" e poi vediamo come si svilupperà la cosa.

Altre due parole. Questo è un gioco che simula una situazione limite: c'è un gruppo di persone che si trovano in un luogo ristretto. L'analogia è semplice: il sistema finanziario di cui andiamo a discutere è comunque un luogo ristretto, perché ha dei confini oltre i quali non si può andare. La simulazione è qualcosa che serve a far pensare le persone. Cominciamo pure.

## 1. I naufraghi sopravvissuti

**Lettore:** La loro nave era stata distrutta da un'esplosione. Solo in cinque erano sopravvissuti, aggrappandosi ad una zattera in balia delle onde. Tutto ad un tratto un grido si levò: "*Terra! Guardate laggiù, terra!*" Man mano che si distingueva all'orizzonte il disegno di ciò che si rivelò essere un approdo, i naufraghi sulla zattera esultavano.

C'era Francesco il carpentiere, robusto e pieno di energie, poi c'era Paola una contadina, Giacomo un allevatore, Enrico un piccolo agricoltore, ed infine Tommaso tecnico minerario.

*(Ora dobbiamo trovare cinque persone che leggano la parte dei personaggi. Ciascuna di loro avrà un oggetto, segno di riconoscimento del mestiere che fa.)*

## 2. Un'isola provvidenziale

**Lettore:** Rimetter piede sulla terra ferma fu come risorgere a vita nuova; erano pieni di speranza! Fecero un giro di perlustrazione rendendosi presto conto che, nonostante fossero l'unica presenza umana, l'isola non era affatto male!

**Giacomo:** Ho incontrato animali non del tutto inselvatichiti, secondo me quest'isola è già stata abitata in precedenza e sono sicuro di riuscire ad addomesticarli completamente per poterli utilizzare.

**Paola:** la maggior parte del suolo è adatto alla coltivazione.

**Enrico:** ci sono anche tanti alberi da frutto che potrebbero essere curati e coltivati.

**Tommaso:** l'isola mostra evidenti segni di ricchi depositi minerari che credo di poter estrarre per costruire attrezzi.

**Francesco:** è fantastico ragazzi! c'è anche il bosco e ho visto alberi adatti per costruire capanni e strutture stabili.

### 3. L'abbondanza vera

**Letto:** E voilà... ecco i nostri uomini al lavoro. Il carpentiere costruiva case e mobilia, i campi furono seminati e arati, il contadino ebbe il suo raccolto e stagione dopo stagione, il patrimonio dell'isola cresceva. E la ricchezza era tangibile: abbondanza di cibo, abiti, rapporti personali basati su fiducia e collaborazione. Ognuno di loro lavorava per sé e per gli altri, esprimendo i propri talenti. Tutto quello che non serviva veniva scambiato con quanto gli altri possedevano in eccesso.

#### **FESTINI:**

Faremo adesso delle piccole interruzioni che fanno parte del gioco. La domanda che vi vorrei porre è questa, anche sulla traccia di questi eventi che stiamo analizzando: "Che cos'è secondo voi la ricchezza?"

A questo punto dovete rispondere voi. Io mi limito a trascrivere le vostre risposte.

- a) Quello che offre il territorio e la capacità che hanno le persone di fare qualcosa.
- b) Per me la ricchezza è anche essere sopravvissuti: erano in balia di una nave che era naufragata, quindi per me una cosa molto bella è essere sopravvissuti e aver trovato l'isola. Secondo me è il massimo. Mangio anche l'erba.
- c) È un'eccedenza, un surplus rispetto a quello che...
- d) Secondo me è il benessere, fisico, psichico, e spirituale. Anche la capacità di un gruppo di lavorare insieme per un obiettivo comune.
- e) Tutte queste cose ma in armonia.
- f) Avere il necessario per soddisfare i miei bisogni e per potere condividere.
- g) È un'arma a doppio taglio, la ricchezza. Quando una persona ha più di quello di cui necessita vengono fuori cattive abitudini che non fanno per niente pensare che possa condividere con gli altri, mentre prima, quando aveva solo il necessario per vivere, aveva molto tempo libero, molte cose da poter condividere che non siano la ricchezza.
- h) Mettere a frutto le proprie capacità, in questo caso.
- i) Per me è una grande ricchezza ridurre il bisogno all'essenziale.
- l) Per me può essere anche un talento, un talento originale, un talento proprio.

#### 4. Un serio inconveniente

**Letto:** Una sera mentre parlavano tra di loro sulla spiaggia ...

**Francesco:** Sì, il baratto è una bella cosa, lo scambio diretto che facciamo delle nostre merci ci permette di vivere ma ha anche molti inconvenienti. Ad esempio tutto il legname che consegno in inverno a Paola, fino all'estate successiva non mi può essere pagato con i suoi legumi.

**Giacomo:** E' vero, anch'io sono in difficoltà con i tempi di stagionatura dei formaggi.

**Tommaso:** Tutti siamo in difficoltà; proveniamo da un paese civile e sappiamo esattamente cosa significa un sistema monetario. Ognuno di noi potrebbe vendere i propri prodotti agli altri per una cifra esatta di denaro e comprare le cose dagli altri quando realmente sono necessarie e disponibili. Sappiamo produrre beni e merci ma produrre denaro, come simbolo di questa ricchezza, va oltre le nostre possibilità.

**FESTINI:**

Facciamo ancora un'altra piccola interruzione. Vi chiedo: "cos'è secondo voi il denaro?"

- a) Un mezzo per rapportarsi con gli altri, un mezzo di relazione.
- b) Uno strumento di scambio.

**FESTINI:**

È una cosa molto ambigua perché ha senso ed è nato come qualcosa che rappresenta degli oggetti. Purtroppo spesso dopo diventa fine a se stesso e secondo me in questo caso porta a tutte le distruzioni che noi sappiamo; quando non rappresenta più degli oggetti diventa quella cosa strana che è la finanza che purtroppo porta più guai che....

- c) Per me è un simbolo che si riferisce a un valore, a cui si dà un valore convenuto. Una delle varie unità di misura che ci possono essere per una cosa.
- d) Nella mia educazione molto cattolica, alto-medievale, fino a una certa età, l'ho considerato Satana. Poi da una certa età in poi mi sono accorta che è anche energia vitale, senza la quale non si campa.
- e) Il denaro non serve soltanto a dare un valore agli oggetti ma anche alle persone, quindi diventa molto complicato, secondo me, perché ci sono grandi differenze fra il lavoro di una persona e il lavoro di un'altra. Finché serve solo a misurare il valore di un oggetto può essere concordato, su quello di una persona... il discorso è complesso.

f) È un mezzo.

g) Il denaro nelle società capitalistiche è lo scopo di tutti gli uomini, mentre nelle società tribali non è neanche pensabile questa parola.

### **FESTINI:**

Se vi va bene andrei avanti perché ci sono tante cose da dire. È bello come ogni volta le cose siano sempre diverse, a seconda dei posti, delle sensibilità che s'incontrano.

Vi vorrei far notare due cose. La prima è questa: contrariamente a quello che si pensa normalmente, il denaro non c'è nella parte della ricchezza. Forse sarete stati suggestionati dal luogo dove siamo, una parrocchia, dalla lettura del testo... però quello che accade oggi è sostanzialmente questo: quando si dice "quello è ricco", vuol dire ha i soldi. Al novanta per cento, nel nostro modo di fare, dire "quello è ricco", non vuol dire che ha benessere, che riesce a collaborare con gli altri, che è armonico con se stesso. Ricco significa avere i soldi. Io sono d'accordo con la maggior parte delle cose che sono state dette, soprattutto per quello che riguarda la seconda parte, cioè quella del denaro. Va detto che da un certo periodo in poi.... potremmo farlo coincidere con la globalizzazione questo momento in cui il valore del denaro passa da essere un semplice mezzo per misurare qualcosa, a qualcosa che diventa lo scopo di tutti. Credo che tutti abbiamo in testa mille casi nei quali il giudizio su una persona deriva dal fatto che abbia o non abbia della ricchezza materiale, cioè del denaro. Quanti pregiudizi abbiamo nei confronti di chi non ce l'ha! Basta vedere le legislazioni che permettono agli stranieri con i soldi di venire e a quelli senza soldi non lo permettono... e così via.

Provo a dare un'indicazione, semplicemente un'indicazione, perché cerchiamo di andare avanti velocemente. Volevo dire che la ricchezza è un valore, o forse addirittura un insieme di valori, perché tutte queste cose ci sono. Probabilmente se non ci fosse la capacità di stare bene materialmente anche tutto il resto potrebbe venir meno, però la ricchezza è un concetto valoriale, dentro il quale mi piace sottolineare quanto sia importante la parte della relazione, l'aspetto delle relazioni, della capacità di avere delle relazioni significative con le persone che poi potranno esserci di aiuto, o comunque sulle quali possiamo contare. Il denaro, comunque la mettiamo, nasce, e dovrebbe essere inteso come uno strumento, cioè la misurazione di un qualcosa. Quindi possiamo arrivare ad ammettere che il denaro è uno dei tanti possibili metodi per misurare una parte di un valore, però il vero dilemma in cui viviamo continuamente è che in realtà per noi il denaro è un valore; è un valore che rappresenta il potere personale, la capacità d'influire sugli altri, di avere potere sulle persone, e così via.

In questa chiacchierata che facciamo stasera proviamo a dare semplicemente dei cenni, perché dalla qualità delle risposte ho visto che molti dei temi vi sono abbastanza chiari, e io sono totalmente d'accordo che è intollerabile

che il denaro che dovrebbe essere uno strumento di misurazione, misuri poi la qualità di una persona. Ci sono delle cose sulle quali non dovrebbe assolutamente entrare, però di fatto questo è sotto gli occhi di tutti. Quindi, lo ripeto, da un certo punto di vista, per quel che riguarda la ricchezza sottolineo l'aspetto della relazione, e poi la differenza fra quello che è un valore e quella che è una delle possibili misurazioni di questo valore. Perché molto spesso ci sfugge questo... Di continuo se chiedete "chi è ricco?", si indica qualcuno che ha molti soldi, la macchinona, la villa, o qualcosa del genere, e non altro. Meditiamo!

## 5. L'Arrivo di un altro sventurato

**Paola:** Sentite anche voi questo strano rombo?

**Giacomo:** Sì, è un piccolo aereo da turismo che mi sembra in grande difficoltà.

**Lettore:** Seguirono con gli occhi gli inutili tentativi di recuperare il controllo del mezzo in volo e il successivo lancio di un uomo con il paracadute. Soccorsero lo sventurato e ne fecero la conoscenza.

**Francesco:** In quest'isola ci siamo solo noi cinque, siamo naufragati qualche tempo fa, ma stiamo tutti bene.

**FESTINI:** Qui arriva un altro personaggio, *Martin Golden* che è un banchiere.

**Martin Golden:** Grazie, per avermi aiutato. Io sono *Martin Golden* e faccio il banchiere.

**Enrico:** Un banchiere! E' veramente un miracolo caduto dal cielo! L'unico problema che abbiamo qui, in questo posto sperduto e fuori del mondo, è proprio il danaro.

## 6. Il Dio della civiltà

**Martin Golden:** Bene, adesso ci sono io e in quattro e quattro otto vi metto in piedi un sistema monetario con i fiocchi. Le vostre preoccupazioni sono finite, la vostra comunità comincerà finalmente a crescere e prosperare.

**Giacomo:** Giusto! e non dovrai svolgere nessun lavoro manuale.

**Francesco:** Ti costruiremo una casa adatta e dignitosa al tuo ruolo.



**Martin Golden:** Va benissimo, miei cari amici. Ma prima di tutto, svuotate il mio zaino. C'è della carta e una piccola pressa per la stampa, completa di inchiostro e di caratteri tipografici, ed un piccolo barilotto che vi chiedo la cortesia di trattare con la massima attenzione. Questo barilotto contiene un tesoro che va oltre ogni vostro sogno: lo dico sottovoce ... è pieno di... oro!

**Tutti:** Oro!! oro!!

**Letto:** Il dio della civiltà era appena arrivato sull'Isola dei Naufraghi. Il dio giallo, sempre nascosto ma terribile col suo potere, la cui presenza o assenza può decidere il destino di tutte le nazioni civili!

**Enrico:** Oro! Mr. Golden, tu sei veramente un grande! A nome di tutti, accetta come nostro umile omaggio il giuramento di piena fedeltà!

**Martin Golden:** Sì, amici miei, c'è abbastanza oro per un intero continente. Ma l'oro non è fatto per circolare; deve rimanere nascosto; è l'anima del denaro sonante e come tutte le anime rimane sempre invisibile. Ma vi spiegherò tutto, quando riceverete la vostra prima fornitura in denaro. A proposito quanto denaro vi serve per cominciare a facilitare i vostri scambi?

## 7. La sepoltura segreta

**Paola:** Pensiamo che 1.000 ... "Martini" a testa possano bastare. (Martini è il nome della moneta, dal nome del banchiere).

**Letto:** Gli uomini si allontanarono commentando entusiasti l'accaduto. Martin, non perse un solo istante; alle prime luci dell'alba, scavò una fossa in cui fece rotolare il barilotto. Lo nascose con terra e erba. Poi mise in funzione la sua piccola pressa e stampò 5.000 "martini". Guardando le sue nuove banconote fresche di stampa pensò fra sé...

**Martin Golden:** Però! Guarda quanto è facile produrre il denaro. Tutto il suo valore deriva esclusivamente dai prodotti che sarà in grado di acquistare. Senza produzione, senza niente da comprare, questi biglietti sarebbero inutili. Ma i miei cinque ingenui non lo sanno. La loro ignoranza mi renderà loro maestro e padrone.

### FESTINI:

La domanda che adesso ci poniamo è: "Oggi chi è che fa i soldi?" E più in particolare: "Chi produce il denaro sono soggetti pubblici o privati? gli stati o qualcos'altro?"

La maggior parte dei soldi non sono stampati... la maggior parte dei soldi

sono denaro elettronico che viaggia come accrediti, addebiti. Comunque la domanda è: "Chi produce il denaro?"

a) Lo Stato.

b) Sono le banche centrali europee e le banche commerciali. Le banche centrali europee in aiuto dello Stato e le banche... normali su mandato delle banche centrali europee.

### **FESTINI:**

Il sottotitolo della domanda era: "Sono soggetti pubblici o privati?" Purtroppo la risposta è che sono soggetti privati. La banca centrale italiana e la banca centrale europea e la banca centrale degli Stati Uniti, che sono le banche più importanti, ma anche le altre, sono soggetti che hanno una percentuale di possesso pubblico. La nostra, la Banca d'Italia, ha il 5% del Ministero del Tesoro, il resto è delle banche commerciali, che producono qualcosa che va in circolo. Questo perché è importante saperlo? Perché molti pensano che siano gli Stati a decidere sulla moneta che circola, mentre così non è. Molti pensano che il denaro, come succedeva un tempo, abbia una garanzia dietro, cioè quell'oro di cui parlava Martin Golden. Storicamente era così, c'era dell'oro che permetteva di stampare una corrispondente quantità di banconote. Ancora più anticamente, prima dell'oro c'era l'esercito. Il re diceva: "Qui comando io e voi accettate questo tipo di denaro." È bene sapere che a seguito degli accordi di Bretton Woods, mi sembra del '53, tutto questo non esiste più. Non esiste più la parità con l'oro, cioè non c'è nessun oro dietro che garantisca che quello che abbiamo in tasca verrà pagato, che ci sia un controvalore pur che sia, in qualsiasi altra cosa.

Non c'è il tempo per affrontarlo, ma sarebbe interessante anche vedere che cosa c'è a fronte della capacità di un soggetto privato di produrre del denaro. È un po' quello che vedremo che avviene nella nostra isola. Teniamo presente che quasi nessuno sa questo fatto, cioè che sono i privati a produrre il denaro, però si sa una cosa, che in passato negli Stati Uniti ci sono stati due presidenti che hanno, provato a ripubblicizzare la banca centrale americana. Uno era Lincoln e l'altro Kennedy. Ci hanno provato senza riuscirci, e hanno in comune una cosa strana... hanno fatto una brutta fine!.... Andiamo avanti.

## **8. Di chi sono questi soldi?**

**Lettore:** Come si fece sera, si riunirono tutti intorno a Martin per la distribuzione delle banconote.

**Martin Golden:** Prima di procedere vorrei che fossimo d'accordo su alcune questioni. Alla base di tutto il denaro c'è l'oro. L'oro è mio, perciò mio è anche questo denaro. Oh! Non guardatemi così, non scoraggiatevi: è mio ma ve lo

presterò, lo presterò a tutti e voi lo utilizzerete come vi pare. Per questo prestito dovrete solo 'pagare gli interessi' che, considerando la scarsità di denaro presente su quest'isola, penso di fissare al 10% .

**FESTINI:** Scusate. È una misura convenzionale. Con i tassi di ora può sembrare tanto, con quelli di dieci anni fa, poco! è semplicemente per fare i conti più facilmente, sennò ci veniva un po' difficile.

**Paola:** Sembra ragionevole.

**Francesco:** Il tasso è onesto.

**Tommaso:** Anche noi siamo d'accordo.

**Martin Golden:** Un'ultima cosa ancora, amici miei. Gli affari sono affari, persino tra compagni, quindi ognuno di voi firmerà una carta. Servirà a far pagare sia gli interessi che il capitale, pena la confisca della proprietà che verrà effettuata dal sottoscritto. Una pura e semplice formalità, la vostra proprietà non mi interessa affatto. Sono sicuro che riavrò il mio denaro e che voi manterrete le vostre proprietà.

**Giacomo:** Tutto ciò ha senso, Mr. Golden, è giusto cautelarsi. Condividiamo pienamente e lavoreremo sodo per ripagarla.

**Martin Golden:** Bene, proprio questo è lo spirito giusto! Ogni volta che avrete un problema, venite pure da me. Il vostro banchiere è il vostro migliore amico. Ora eccovi 1.000 "Martini" a testa.

## 9. Un problema d'aritmetica

**Lettore:** E così il denaro cominciò a circolare sull'isola e il commercio, semplificato, raddoppiò. Il banchiere era sempre salutato con grande rispetto e gratitudine. Tutti sembravano felici. Ma Tommaso era cupo ...

**Tommaso:** Come tutti gli altri, ho firmato l'accordo con Martin, 1.000 "Martini" all'anno più i 100 di interessi. Man mano che si avvicina la scadenza per il pagamento mi rimangono sempre pochi "Martini" nel portafoglio e non riesco mai a finire di pagare questo debito. Perché ? Non capisco.

Allora, da capo: Martin ha elargito un totale di 5.000 "Martini" e ne chiede 5.500 alla restituzione. Ma persino portandogli tutte le banconote presenti sull'isola, mancano sempre 500 "Martini". Nessuno ha prodotto questi 500 "Martini" extra. Noi, l'unica cosa che produciamo sono i beni, non i soldi. Non

riusciremo mai a pagare il totale dovuto. Dobbiamo proprio organizzare un incontro perché qui c'è qualcosa che non va!

**Lettore:** Tutti concordarono con le riflessioni di Tommaso e decisero di chiedere spiegazioni al loro banchiere.

## 10. La benevolenza del banchiere

**Francesco:** Scusa Martin, come possiamo pagarti 5.500 'Martini' quando ci sono solo 5.000 "Martini" in tutta l'isola?

**Martin Golden:** Si chiama interesse, amici miei. Non è aumentato il vostro tasso di produzione?

**Paola:** Certo, ma non è aumentato il denaro. Ed è denaro che ci chiedi, non prodotti. Tu sei l'unico che può produrre denaro. Hai fatto solo 5.000 "Martini", e ce ne chiedi indietro 5.500. E' impossibile!

**Martin Golden:** Ora ascoltate, compagni, capisco bene le vostre difficoltà e avete fatto benissimo a parlarne. Per il bene della comunità vi richiederò solo l'interesse e non il capitale. Solo 500 "Martini" mi dovete.

**Enrico:** Tu sia benedetto Mr Golden! Cancellerei i 1.000 "Martini" che ognuno di noi ti deve?

**Martin Golden:** Oh no! Mi dispiace, un banchiere non cancella mai un debito. Voi mi dovete sempre il denaro che io vi ho prestato. Ma mi pagherete di anno in anno solo l'interesse maturato.

Forse alcuni di voi non riusciranno a ripagare l'interesse perché il denaro cambia continuamente di mano. Bene, organizzatevi come una nazione. Impostate un sistema di contributi che chiameremo tasse. Quelli che possiedono più denaro saranno maggiormente tassati, i poveri pagheranno meno. Così riuscirete a pagare a me quanto dovuto, io sarò soddisfatto e la vostra piccola nazione prospererà.

**Lettore:** Un po' rassicurati ma ancora con molti dubbi e perplessità se ne andarono.

## 11. Martin esulta

**Martin Golden:** Gli affari vanno molto bene. Questi ragazzi sono ottimi soggetti:

un po' stupidi ma onesti e grandi lavoratori. La loro ignoranza e la loro fiducia sono la mia forza e continueranno a chiedermi soldi e io continuerò a incatenarli. Oh che grande banchiere sono! Sento che il genio delle operazioni bancarie pervade tutto il mio essere! Oh, illustre maestro, come avevi ragione quando dicevi: "Datemi il controllo del denaro di una intera nazione, e non mi importa sapere chi fa le leggi." Oh! se solo potessi andarmene da quest'isola, saprei come governare l'intero mondo senza portare nemmeno una corona regale, tutti sarebbero al mio servizio.

## 12. Il costo della vita diventa insostenibile

**Letto:** Le cose andarono sempre peggio sull'Isola. La produzione aumentava ma gli scambi si erano ridotti al minimo. Le persone pensavano solo a mettere da parte il denaro necessario per far fronte ai debiti, così, invece di circolare liberamente, il denaro veniva accantonato. Quelli che pagavano più tasse si lamentavano e aumentavano i prezzi delle loro merci per recuperare le perdite. Il povero che non pagava tasse, invece, comprava sempre meno. Il morale era veramente basso. Si accusavano vicendevolmente di essere la causa dell'alto costo della vita. Era la crisi, la crisi vera.

**Enrico:** Guarda Giacomo questo bel frutteto, io non so più se è mio o di Martin: io lo coltivo ma tutto quello che produce mi serve per pagare i debiti alla banca. Io non sono convinto che sia giusto così, voglio che ne parliamo tutti insieme e che affrontiamo di nuovo Martin a viso aperto.

### FESTINI:

Qui c'è da farsi un po' di domande. Provo a suggerirne qualcuna: "I soldi del debito da dove vengono? Esistono?" La risposta c'era già nel testo, prima. No, non ci sono, non sono stampati. Nessuna banca potrebbe pagare i propri debiti, nessun debitore... se tutti dovessimo metterci a pagare i nostri debiti, non ci sarebbe proprio la materia per farlo, perché il denaro è quella cosa che si auto-riproduce in questa maniera misteriosa e automatica.

La seconda notazione che volevo fare fin da subito è che c'è una fortissima relazione fra l'inflazione e l'esistenza degli interessi finanziari. Ovverosia il fatto che il denaro perde valore e che le cose perdono valore è strettamente correlato all'esistenza di questi interessi finanziari. Teniamo presente che quasi la metà del prezzo di ogni oggetto con cui abbiamo a che fare è dovuta alle tasse che ci sono sopra, la maggior parte delle quali è dovuta a questo fenomeno per cui dei soggetti privati creano uno strumento, e questo strumento va in giro creando debito. Una delle cose su cui cercavamo di provare a ragionare, era proprio questo.

A questo punto faccio velocissimamente uno spaccato: quando si parla di

finanza (prima qualcuno aveva già accennato al discorso del denaro economico e della finanza) normalmente si dà una definizione secondo cui il denaro economico è il denaro che circola, avendo, più o meno direttamente, una relazione con la produzione e lo scambio di beni e servizi. Cioè, tutte quelle attività che portano me, la Paola, ognuno di voi ad avere uno stipendio, che ci permettono di andare a teatro, o di utilizzare Internet, anche attività immateriali, sono finanziate con denaro economico. Il denaro finanziario, invece, è denaro che non ha a che vedere, direttamente o indirettamente, con la produzione o il commercio di beni o servizi. Così, a occhio, uno penserebbe che la maggior parte del denaro abbia valore economico e l'altra no. Invece è esattamente l'opposto. La relazione che c'è oggi nel mondo fra il denaro che lavora, che so... che dà lo stipendio agli statali, e il denaro che invece sta lì per autoriprodursi, per fare la chiocchia, per diventare più grande, è una relazione, grossomodo, di uno a cento. Cioè, ogni milione di euro, di dollari, o di altro in denaro, che lavora ha accanto a sé circa cento milioni che non fanno niente. Questa è una situazione intuitivamente un po' sbagliata.

Riguardo poi al mondo della finanza, come l'ho definito ora, si possono dire tre o quattro cose velocissime, dato il tempo che stringe.

Sicuramente questo è un mondo che non ha a che vedere con la democrazia. Nella finanza conta la quantità di denaro: se noi fossimo tutti soci di una società di capitali e io avessi il 51%, e tutti voi foste dell'opinione di fare una certa cosa e io di farne un'altra, si fa come dico io perché io ho il 51%. Finanza e democrazia sono quindi cose che nemmeno si sfiorano.

Il sistema finanziario, quello che viviamo tutti i giorni, è ingiusto perché applica i tassi peggiori a chi ha più bisogno. Prima qualcuno ha parlato di tasso usurario... in realtà la legge italiana, che ora è abbastanza buona rispetto a quella che c'era prima, prevede che ci siano più tassi usurari, e oggi in Italia si può applicare al debito, da parte delle banche e delle finanziarie, un tasso che oscilla. E vi dico quanto oscilla: i tassi per i più ricchi, che sono quelli che si comprano la casa normalmente, e che sono i più garantiti... oggi in Italia, se uno vuole fare un mutuo a tasso variabile, non gli può essere fatto un tasso superiore al 4,8 - 4,9.....

*(Cambio del nastro)*

.....se io vado in banca e gli porto 100 euro, il tasso che mi daranno oggi sarà intorno allo zero virgola... Se io gli porto un milione o 10 milioni, o 100 milioni di euro, il tasso che spunterò sarà ben diverso. Tutto questo è chiaro, chiarissimo in tutte le relazioni; cioè, la finanza è un meccanismo che arricchisce i ricchi e impoverisce i poveri. Impedisce l'accesso alla maggior parte delle persone. Il mondo finanziario, che è l'unico a cui si fa riferimento, impedisce l'accesso a oltre due terzi della popolazione del mondo. Quindi quando noi pensiamo che le cose debbano andare per forza così, teniamo presente che riguarda solo un terzo

della popolazione del mondo, gli altri in banca non ci si possono nemmeno avvicinare.

Un effetto che possiamo vedere, al di là di tutti quegli effetti che esistono nelle relazioni personali è questo; vi faccio un esempio che si faceva qualche tempo fa, che rende l'idea di quanto influisca dare o ricevere denaro nelle relazioni.... Supponiamo che alla Paola si sia rotta la bicicletta. Io ho in casa due biciclette e così presto alla Paola la bicicletta. Potrebbero allora succedere due cose fra noi: la prima è che la nostra relazione migliora perché ho condiviso con lei una cosa che avevo in più e che a lei serviva. La seconda è che quando l'avrà usata, la Paola mi renderà la mia bicicletta, non una bicicletta e un triciclo o una bicicletta e una gomma, o una bicicletta e un campanello. Se io prestassi alla Paola 5.000 euro perché ce l'ho in più e lei in quel momento ne ha bisogno, probabilmente succedrebbero due cose nella nostra relazione. La prima è che la relazione peggiora: se non la sento m'impaurisco, se la sento, lei penserà: quello mi telefona perché vuole i suoi soldi. Inquina fortemente la relazione questo tipo di cosa. La seconda cosa è che, al momento di rendermi i miei 5.000 euro, la Paola mi renderà i miei 5.000 euro più qualcosa che si pensa mi debba rendere, che non si pensa quando si tratta di un oggetto, ma si pensa quando si tratta di denaro.

Un' ultima cosa, tanto per notare quanto lo strumento sia ingiusto, questo strumento che tutti diamo per scontato che deve funzionare così, che non ci si può fare niente, che va bene così come funziona... Alla fine degli anni '70 fu fatto uno studio sulla ricchezza, sulla disponibilità della ricchezza in Germania, dal quale emergeva che circa il 70% delle risorse finanziarie mondiali era posseduto da circa il 30% della popolazione. Dopo di che noi abbiamo esportato la civiltà, la democrazia, abbiamo promosso i diritti umani, abbiamo fatto guerre di pacificazione - son cose strane eppure si fanno anche quelle - si sono fatti piani della FAO dell'UNICEF, dell'ONU contro la povertà e alla fine del 2009 è stato rifatto uno studio dello stesso genere da cui risulta che l'82% delle risorse finanziarie è posseduto dal 18% della popolazione. Sta succedendo qualcosa che non va tanto bene. L'ultimo dato, tanto per dar noia alla nostra pancia, è che ogni mese il continente africano riceve circa 100 milioni di dollari in aiuti economici, e ogni mese paga di interessi, circa 300 milioni di dollari. Tutti i mesi! Compreso questo mese, il prossimo mese e quello dopo. Ci stiamo interrogando su un meccanismo, stiamo provando a pensare quanto sia giusto, e questo un po' già si nota, e stiamo immaginando di fare in un'altra maniera.

Andiamo avanti.

### **13. Schiavizzati da Martin**

**Letto:** E una tempesta di lamentele scoppiò nelle orecchie del banchiere.....

**Paola (rivolta a Martin):** Il denaro scarseggia sull'isola, mio caro, inoltre tu ce lo

porti via in continuazione con il pagamento degli interessi! Noi ti paghiamo e ti ripaghiamo, ma ti dobbiamo sempre la stessa cifra iniziale. Lavoriamo e rilavoriamo ma non basta mai! Abbiamo la migliore terra possibile, strumenti, prodotti e capacità, ma le cose qui vanno sempre peggio da quando sei arrivato tu. Debiti! Debiti! Debiti fino al collo!

**Martin Golden:** Oh! ragazzi, siate ragionevoli! I vostri affari sono cresciuti grazie a me. Un buon sistema bancario è l'assetto migliore per una nazione. Perché il vostro lavoro continui a beneficiarne, dovete avere fiducia nel vostro banchiere. Venite a me come fareste da vostro padre. E' più denaro quello che volete? Benissimo. Il mio barilotto è buono per farci altre migliaia di "Martini". Ecco, ipotecherò le vostre nuove proprietà e vi presterò altri "Martini".

**Tommaso:** Certo! Così il nostro debito aumenterà! Avremo il doppio di interessi da pagarti per il resto delle nostre vite!

**Martin Golden:** Sì, avete ben capito, ma vi presterò sempre più denaro man mano che il valore delle vostre proprietà aumenterà. E voi non pagherete altro che l'interesse. E potrete trasferire tutti i debiti in un'unica soluzione, che chiameremo debito consolidato. E potrete rinviare il debito all'anno successivo posticipando sempre più i pagamenti.

**Giacomo:** E le tasse cresceranno sempre di più anno dopo anno?

**Martin Golden:** Ovviamente. Ma aumenteranno anche i guadagni.

**Francesco:** Perciò, più ci sviluppiamo, anno dopo anno, grazie al nostro lavoro, più aumenterà il nostro debito con la banca !

**Martin Golden:** Ma certo ! Proprio come succede nelle nostre nazioni!

## 14. Il lupo divorò gli agnelli

**Enrico:** E questo sarebbe un ottimo sistema monetario, Mr. Golden?

**Martin Golden:** Signori, tutto il denaro sonante si basa sull'oro, e proviene dalle banche nella forma di debito. Il debito nazionale è una cosa positiva perché mantiene gli uomini in competizione fra loro e fa aumentare la ricchezza di tutti.

**Paola:** Mr. Golden, noi siamo gente semplice e non conosciamo bene il sistema monetario, ma non vogliamo quel tipo di civiltà lì. Moneta sonante o no, non vogliamo avere più nulla a che fare con lei e non le daremo più un centesimo !



**Martin Golden:** Signori, sono profondamente rammaricato della decisione sbagliata che state prendendo. Ma ricordate che non potete rompere il contratto che avete stipulato con me, perché io possiedo le vostre firme, dovrete ripagare tutto in un'unica soluzione, capitale e interesse.

**Tommaso:** Sa bene che è impossibile. Perfino se le dessimo tutto il denaro presente sull'isola, saremmo sempre in debito con lei.

**Martin Golden:** Non posso aiutarvi in questo. Avete o non avete firmato? Sì? Perfetto. In virtù della santità dei contratti, prendo possesso delle vostre proprietà come ipoteca, cosa su cui avete concordato all'epoca. Ed ora andate! Domani avrete le mie nuove disposizioni.

### **FESTINI:**

Ancora un'interruzione. Questo è veramente quello che abbiamo davanti. È una finzione... poi in realtà qualsiasi sistema economico è un sistema chiuso. Il nostro è un sistema chiuso perché non è che commerciamo con Marte o con non so chi... Qui quello che succede in un'isola è quello che succede in un sistema... Vi volevo velocemente far vedere una cosa... intanto ricordare come il modello a cui s'ispira Martin è quello della competizione - cosa buona la competizione! - mentre probabilmente il modello verso cui noi possiamo orientarci o vorremmo orientarci, è più quello di un'interazione, di una collaborazione fra le persone.

Tempo fa, in un testo, ho trovato una figura che mi ha fatto abbastanza effetto e ve la volevo riprodurre. Veniva disegnato il diagramma della crescita di tutti gli esseri viventi. Cioè, tutti gli esseri viventi hanno un diagramma di crescita che, grosso modo, è una curva di questo genere; ovverosia, c'è una curva nella quale c'è una crescita abbastanza forte all'inizio - basta pensare ai bambini, ai cuccioli e alle piccole piante - c'è una vita durante la quale le variazioni non sono particolarmente rilevanti, e poi c'è una fase finale nella quale l'organismo cede e poi muore. Questo è come è organizzata la natura in generale, come la natura riesce a sostenere la vita e lo sviluppo della vita. Quindi parlando di sostenibilità, questo è un esempio di come le cose da diversi anni stanno andando avanti.

Se noi dovessimo disegnare il diagramma della crescita del denaro, potremmo fare una cosa semplice, potremmo creare una linea dritta, tanto inclinata quanto è alto il tasso d'interesse; può essere più o meno inclinata, ma non cambia molto. Dato però che esiste il fenomeno degli interessi sugli interessi - perché noi li paghiamo gli interessi sugli interessi - in realtà questa linea della crescita del denaro è una linea che s'incurva verso l'alto; e la cosa che dice questa autrice, che forse non è scientificamente provata ma fa abbastanza pensare, è che in natura soltanto una cosa cresce così, soltanto una categoria di cose, in realtà, cresce così, e cioè le cellule tumorali: i tumori hanno una curva di crescita in questa maniera.

La cosa che aggiunge l'autrice e che vi vorrei riportare, è che la logica del tumore è di per sé una logica suicida. Perché delle due l'una: o il tumore viene combattuto, chimicamente o chirurgicamente, e allora ha la peggio, ma se il tumore si diffonde, l'organismo muore, quindi il tumore muore. Quindi non è sostenibile una curva di crescita qual è quella del denaro. È strano come dopo tutte le crisi che ci sono state, anche abbastanza pesanti, che - guarda caso - sono state pagate non dalle alte sfere ma, attraverso le tasse, dai cittadini, è strano come mai a nessuno sia venuto in mente di ragionare in questi termini proprio di sostenibilità della crescita e invece si continui a ragionare in termini di aumentare, aumentare, aumentare la produzione. Aumentare perché, affinché noi possiamo continuare a stare in piedi, questa curva del denaro richiede un meccanismo che continua a produrre e a consumare di più. Il che è palesemente impossibile anche per i limiti naturali evidenti che comunque abbiamo.

Io andrei avanti.

## 15. Controllo della stampa

**Martin Golden** (rimasto solo): Questi loro pensieri stanno minando la mia autorità; non posso tollerare la fine del mio dominio! Meglio distrarli e cercare di disperdere le energie. Li ho osservati: due di loro sono conservatori e tre sono liberali. Cercherò di dividerli stampando due settimanali. *'Il sole'* per i democratici con questa linea editoriale: *'Se non siete più liberi, la colpa è dei conservatori che provocano l'inflazione tenendo troppo alti i prezzi'*. L'altro, *'La stella'* per i conservatori: *'La condizione rovinosa del commercio e del debito è dovuta ai democratici traditori che effettuano baratti al di fuori della rete commerciale ufficiale'*.

**Lettore:** Le due fazioni litigavano ferocemente, dimenticando chi fosse il vero responsabile delle loro disgrazie.

## 16. Un prezioso relitto galleggiante

**Lettore:** Tutti litigavano sulla responsabilità dello stato d'incertezza in cui versavano. Un giorno Tommaso, l'esperto di minerali, trovò in una delle insenature una piccola scialuppa di salvataggio con una cassa. Curioso l'aprì. Vi trovò un libro dal titolo: "Un sistema monetario a servizio della gente". Lo lesse tutto d'un fiato e alla fine capì il raggio di cui erano stati vittime.

**Tommaso:** "I soldi non acquistano valore dall'oro, ma dai prodotti che il denaro può acquistare. Il denaro deve essere uno strumento per facilitare gli scambi,

con un sistema di crediti che passano da un conto ad un altro secondo gli acquisti e le vendite effettuate.

La somma totale del denaro dipenderà allora dalla somma totale della ricchezza presente. Ogni qual volta aumenta la produzione, c'è un aumento corrispondente di denaro. La proprietà dei soldi di nuova emissione dovrà essere della collettività e non della banca, perché è la collettività che ha aumentato la ricchezza. Questo denaro può esser distribuito gratuitamente alla collettività senza rilevare alcun debito nei confronti della banca e senza essere gravato di alcun interesse passivo!

Il progresso è segnato non tanto dall'incremento del debito pubblico, ma dal reddito di cittadinanza che viene emesso per ognuno dei singoli individui, secondo regole condivise dalla collettività".

## **17. Il Denaro - Regole semplici di contabilità**

**Tommaso:** Accidenti ! Qui c'è qualcosa che dovevamo sapere già da molto tempo!

**Lettore:** Tommaso non riusciva più a contenersi. Si alzò con il libro in mano e si avviò velocemente dai suoi quattro amici per comunicargli la nuova scoperta.

**Tommaso:** Ragazzi, lo possiamo fare da noi, un sistema monetario, senza nessun banchiere, nessun oro e soprattutto senza debiti! Per esempio, apro un conto a nome di ciascuno di noi. Se abbiamo bisogno di 1.000 "Martini" per cominciare, scriviamo 1.000 "Martini" a credito di ognuno di noi e saranno immediatamente disponibili. Francesco compra alcune merci da Paola per 100 "Martini", li deduco da Francesco e li aggiungo a Paola. Giacomo compra da Paola per 80 "Martini": li tolgo a Giacomo e li sommo a Paola e così via; da un conto all'altro, allo stesso modo come le banconote di carta passano di mano in mano. Via via che aumenta la ricchezza della collettività verrà distribuito il denaro equivalente ad ognuno di noi, così il saldo dei nostri conti periodicamente aumenterà e tutti potremo beneficiare dei progressi della nostra società. In questo modo i soldi si trasformano in uno strumento di servizio. Così come i beni invecchiano, anche i soldi devono lentamente perdere di valore in modo che non siano mai presenti troppi soldi a fronte di pochi beni, producendo inflazione, e soprattutto per impedire eccessivi accumuli di potere".

### **FESTINI:**

Un' ultima, velocissima interruzione. Io ho disegnato quello che lei stava leggendo... questa è una parte un po' più tecnica, più complicata... semplicemente per dire che è possibile immaginare dei sistemi nei quali il denaro non sia prodotto dai privati e non costi, e non produca di per sé un debito. Non solo è possibile, ma è stato praticato. Storicamente esistono tante esperienze,

soprattutto locali, nelle quali si è riusciti a creare un denaro che ha a che fare con una comunità interna, e comunque con una comunità definita nella quale circola questo tipo di denaro. Pensiamo che in Germania oggi ce ne sono circa sessanta di comunità che fanno queste cose e anche in Italia ci sono esperienze di questo tipo. Questo solo per dire che è possibile fare questo genere di cose, è possibile interrompere questo meccanismo. La spiegazione tecnica, in effetti, è appena più complessa.

## 18. Il banchiere si dispera

**Letto:** Tutti compresero la lezione.

**Francesco:** Adesso scriviamo una bella lettera a Martin. Cominciamo così: "Gentile Signore! Senza alcuna necessità lei ci ha immersi nel debito e ci ha sfruttato fino a questo momento.

**Paola:** Non sentiamo più alcuna necessità di far funzionare il suo sistema monetario. Da questo momento in poi, avremo tutto il denaro che ci serve senza bisogno di oro, debiti o tasse.

**Giacomo:** Io aggiungerei anche che, se insiste ancora per essere pagato, noi le ripagheremo tutto il denaro che lei ci ha consegnato, ma non un centesimo di più. Nulla le daremo della ricchezza reale frutto del nostro lavoro! Non potrà reclamare quello che non ha mai prodotto."

**Letto:** Viene consegnata la lettera a Martin.

**Martin:** E' finita! Il mio impero si sta sbriciolando; da debitori si sono trasformati in creditori sociali. Cosa devo fare? Elemosinare il loro perdono? Diventare uno di loro? Io, un uomo di finanza e un banchiere? Giama! Piuttosto, cercherò di andarmene da questa maledetta isola.

## 19. La frode viene smascherata

**Enrico:** Credo che dovremmo proteggerci da Martin facendogli firmare un documento che attesti che lui possiede solo quello che aveva quando arrivò sull'isola; tutto il resto ci deve essere restituito.

**Letto:** Fu redatto un inventario; lo zaino, il paracadute, la piccola pressa ed il famoso barilotto di oro. Martin dovette inevitabilmente rivelare dove era

nascosto.

**Tommaso:** Ma senti com'è pesante questo barilotto, direi persino troppo per essere oro.

**Francesco:** Adesso lo scopriamo subito, prendo l'ascia e lo distruggo.

**Tutti insieme:** Pietre?!? Solo pietre?!?

**Paola** (rivolta a Martin): Non dirci che ci hai fregato su tutta la linea in questo modo!

**Enrico:** Abbiamo ipotecato tutti i nostri averi per dei pezzi di carta basati su una manciata di pietre? Ma quante bugie abbiamo ascoltato !?!

**Letto:** Furioso, Francesco alzò la sua ascia, con grande rabbia, ma il banchiere era già fuggito via verso la foresta e non si fece mai più vedere.

## **FESTINI:**

Il gioco è finito. Io vi ringrazio tutti perché c'è stata molta vivezza nelle risposte, anche se siamo andati un pochino velocemente. Provo a sintetizzare. Quello che abbiamo provato a dire non era dare delle risposte esplicite su come è possibile fare altre cose ma indurci, indurre tutti quanti noi, a pensare che questo sistema che ci pervade dalla mattina alla sera, che ci pervade dal punto di vista psicologico, come da quello di fare le cose tutti i giorni, quando andiamo in banca o abbiamo a che fare comunque con il denaro, non è l'unico sistema pensabile e non è l'unico sistema possibile.

In realtà il pensiero che vi consegno è che qualcosa si possa fare, e che se è possibile fare una cosa, forse è anche necessario farla. Questa era, più che altro, una parte d'introduzione, perché quello che in realtà vorremmo raccontarvi è di come esistano delle esperienze sul territorio che, partendo dal presupposto di questa insanabile - sembra - ingiustizia, di questo strazio che si prova nel momento pratico, quando si trovano delle situazioni alle quali non si sa dare una risposta, ci sono delle esperienze sul territorio che si sono date questo come scopo, ovverosia quello di agire localmente, territorialmente, nella vicinanza, nella prossimità per tentare di fare qualcosa di diverso. Il titolo di questo incontro mi sembrava che fosse molto opportuno perché si tratta di vedere se noi dobbiamo vivere in funzione di questo... dogma che ormai è il denaro o se invece è l'opposto. Dobbiamo provare a ricondurlo a quel concetto di strumento per cui è nato.

Qui con noi c'è Alessandro Santoro, fondatore dell'esperienza delle Piagge e del Fondo Etico e Sociale che è l'esperienza più rilevante da questo punto di vista, a cui chiedo di raccontare quell'esperienza e le cose che stanno nascendo.

## **Don Santoro:**

Dirò soltanto poche parole perché il "gioco del denaro" è stato interessante ma anche abbastanza lungo e rischia di toglierci del tempo... non so quanto tempo avete poi per provare a dialogare su queste cose.

Prima di tutto, anche se sono arrivato a metà del discorso avviato da Francesco con tutti voi, io sento a pelle, ma non soltanto a pelle, proprio dentro di me, il bisogno di esprimere la mia personale riconoscenza a questa comunità e a questo posto, a tutte le persone che ci vivono e che provano a starci dentro. Perché in certi momenti della vita sentire qualcuno che ti tende una mano e, in maniera anche silenziosa ma molto accorta, ti è accanto, credo che sia la ricchezza più grande che si possa avere: ti aiuta a resistere, diciamo così, a dare un po' di senso alla solitudine, all'isolamento e all'umiliazione che io ho provato e purtroppo continuo a provare e che non mi si scrolla di dosso... per niente, anzi caso mai aumenta. Il disagio verso tutto quello che mi diventa sempre più insopportabile rispetto all'istituzione, che non sento di rappresentare, ma nella quale sono dentro e non posso esimermi dal fatto di esserci dentro. Per questo voglio esprimere la profonda riconoscenza che sento e che ha attraversato il tempo di esilio che ho vissuto e questo tempo di post-esilio che porta con sé tutta la fatica di quello che mi è stato fatto vivere... senza voler fare troppo il drammatico... ma questa è la verità.

Dunque, mentre ascoltavo, cercavo di cogliere un po' dagli occhi, dallo sguardo delle persone che ascoltavano il "Gioco del denaro", cosa poteva essere utile e importante dirvi. Credo che per me, ma anche per Chiara e Francesco, sia importante, rispetto all'esperienza che vi racconterò, essere concreti e quindi, (come direbbe Alex Langer, che era per me un amico, una persona molto importante e un riferimento importante per la nostra città) dire che quello che vi racconto è un'utopia sì, cioè qualcosa che va al di là dell'orizzonte che determina la società, e quindi qualcosa che ci spinge un po' più in là, ma un'utopia non soltanto ideale, ma concreta, cioè che ha gambe, piedi e numeri da poter raccontare; in maniera che quello che proviamo a raccontarvi possa diventare anche per ognuno di voi patrimonio e possibilità, e quindi un'inquietudine sana, perché ognuno di voi possa sentire - mettendosi insieme, che è l'unica cosa possibile per fare le cose - l'inquietudine sana di provarci.

Prima di provare a spiegare come funziona quello che abbiamo cercato di mettere in campo - poi la Chiara e Fabrizio che sono molto più bravi di me, lo spiegheranno in modo più utile per tutti - mi piacerebbe farvi sentire la necessità di provare a sperimentarsi su queste questioni.

Io credo che la dimensione "denaro", la finanza, il concetto di ricchezza, nel senso anche biblico del termine (ma ora non mi voglio dilungare perché c'è qui Fabio che potrebbe, molto meglio di me, spiegare alcune cose) sono un po' la cenerentola delle nostre esperienze personali e anche comunitarie, anche di chi si dice credente. Purtroppo, se qualcuno si diletta di queste questioni, perlomeno nelle comunità che si dicono cristiane, queste questioni sono molto accessorie;

non fanno parte dell'essenziale su cui una comunità dovrebbe lavorare e sentire il male e la responsabilità di quello che questo sistema può provocare anche grazie a noi. Per cui mi piacerebbe che poteste sentire quello che noi racconteremo come la necessità concreta di provare a fare qualcosa di "altro" da tutto quello che è diventato ormai, in maniera perversa, per noi ineluttabile.

Cioè, la finanza è una di quelle dimensioni (per me anche altre cose... ma la finanza in modo particolare) è una di quelle dimensioni che spesso ci fa indignare, che non ci piace come funziona, ma che nello stesso tempo ci fa sentire che insieme a questa indignazione c'è anche l'ineluttabilità di quello che c'indigna, cioè, che non è possibile fare altrimenti. E siamo dentro a un gioco per cui... è inutile che tu me la venga a raccontare... anch'io come te penso che questo sistema sia perverso, anch'io penso che in qualche modo ho responsabilità, ma mi rendo conto che non posso fare altrimenti, e quindi l'orizzonte è chiuso. Mentre in questo caso, secondo me, c'è la possibilità, anche se siamo una piccola cosa e noi lo siamo, di diventare un granello di polvere in un ingranaggio perverso che tenta, e in qualche modo riesce nel microcosmo in cui viviamo, a intralciare questo ingranaggio che sembra andare avanti in maniera inerziale e senza interruzioni.

Io credo che da noi alle Piagge, la cosa abbia funzionato perché toccare con mano tutti i giorni e vivere anche sulla propria pelle il disastro che la finanziarizzazione della società provoca sulla vita concreta delle persone, viverlo e vedere volti, occhi, corpi che soffrono per questo, ti costringe a porti il problema. Tutti voi mi potreste dire: "Ma tutti noi li vediamo!" Sicuramente! ma quando c'è una concentrazione di situazioni di questo tipo, quando le uniche persone che varcano la soglia del tuo ambiente sono persone così, a quel punto la cosa diventa gravosa e greve, buia, molto pesante. Questa è stata una fortuna per noi, nel senso che ci ha convinti che bisognava ripensare una modalità nuova di vivere la dimensione della finanza, della ricchezza, del denaro o dell'uso del denaro. Bisognava ripensarla partendo da una precettistica diversa... (è una parolaccia, però a chi è un po' chiesaiolo, piace) cioè partire da concetti e principi di riferimento completamente diversi. Insomma, tocchi con mano che non si può riformare questo sistema finanziario, non lo puoi utilizzare in maniera buona; o non lo utilizzi o utilizzi qualcos'altro o provi a costruire qualcos'altro. Io forzo il discorso e dico: secondo me non esiste, nella finanza ordinaria, un sistema buono, una modalità buona; non può esistere perché il principio da cui la finanza parte, anche quella eticamente sostenibile, è un principio perverso. Quindi noi abbiamo cercato di partire da dei principi completamente diversi, esattamente opposti a quelli su cui la finanza ordinaria si basa. E questi principi, secondo me, hanno anche un chiaro riferimento alla dimensione biblica. Alla teologia e alla storia della nostra religione direi di no, anzi è esattamente l'opposto, però ha un riferimento biblico.

I principi da cui siamo partiti, che non ci siamo inventati, ma che abbiamo preso, sono questi:

1) Si può e si deve costruire, o tentare di costruire, un modo di rapportarsi al denaro, e quindi anche un'eventuale esperienza finanziaria, partendo dal presupposto che non si può accumulare. Non accumulare è un dovere, non una possibilità, un dovere! Tradotto ancora meglio: non arricchirsi, nel senso di accumulare. Di questo si parla nei libri sapienziali della Bibbia dove c'è scritto che si può essere ricchi, ma non troppo ricchi. Non si dice che la ricchezza non va bene, ma un accumulo eccessivo ti distoglie da Dio e fa diventare la ricchezza il tuo idolo, il tuo fine. Da qui può nascere la fonte di questo precetto, che poi attraversa tutto il mondo biblico; ma al di là dell'aspetto religioso, questo è un principio valido antropologicamente, importante per costruire una società non competitiva. Ricordiamo che anche quelli della presunta sinistra dicono che dobbiamo essere competitivi! Ma l'idea di fondo è quella di costruire una società conviviale, dove si fa della convivialità non della competitività il punto di riferimento e l'obiettivo a cui tendere, cioè guardare alla qualità della vita, al *buen vivir*, come dicono alcuni in America Latina, o alla felicità, diremmo noi. Quindi, il primo concetto è questo: no all'accumulo, no all'arricchimento.

2) Il secondo concetto è questo: se hai, hai per dare. Se ti trovi in una condizione economica più che sufficiente, tu hai un dovere di giustizia, che ti impone - per questo parlo di precetti - di restituire nella società che vuole essere conviviale, quello che per te è, non il di più, ma il non più tuo, quello che non ti può appartenere, poi possiamo ragionare come e in che modo.

Da questi due concetti, da questi due principi di fondo, nasce l'idea di costruire, all'interno di un microterritorio, che è quello delle Piagge, un'esperienza di finanza alternativa, cioè di microcredito; e così passo subito la parola a Chiara e a Fabrizio che vi spiegheranno, se v'interessa, come sia tecnicamente possibile senza incappare in tutti quei lacci che nel mondo finanziario sono ancora più grossi, ancora più pesanti che nel mondo urbanistico o edilizio, lì non esistono condoni. Si cerca quindi di dire alle persone: "Ti chiediamo di mettere a disposizione parte di quello che hai perché noi possiamo farlo circolare senza che questo possa diventare per te un investimento nel senso di guadagno". "Ma io che plusvalore posso avere?" - ci domandano a volte - "io che vantaggio ho a dare questo denaro?" Sul piano della ricchezza economico-finanziaria, nessuno! Sul piano della crescita della relazione, dello sviluppo di partecipazione, del gioco della relazione che si costruisce, del rischiare insieme nella partecipazione alla vita dell'altro, del ristabilire la giustizia... tantissimo! Molto di più dell'elemosina che puoi fare. Molto, molto di più, perché l'elemosina non elimina la gerarchia del rapporto.

Il meccanismo di rapporto dominante, che è il meccanismo di relazione su cui noi costruiamo una società, su cui anche quelli che a noi non ci garbano vogliono che si costruiscano le nostre relazioni, sono meccanismi di dominio. Il meccanismo dell'elemosina, della carità, dell'assistenza è un meccanismo di



questo tipo, che non riduce la distanza, che non ristabilisce la giustizia, ma che marca sempre di più la distanza, che marchia sempre di più le persone e le tiene in quello stato. E anche questo, vi assicuro, che quando ci si sporca un po' mani e piedi - ma probabilmente lo sapete anche meglio di me - dentro una realtà un po' più affaticata, si sentono in maniera profonda i danni che si possono fare nel colonizzare la realtà, anche con la carità o con l'assistenza o con la bontà. E non serve! riproduce gli stessi meccanismi.

Allora, il tentativo è tentare di costruire un'esperienza dove le persone possano mettere a disposizione parte del loro denaro, parte della loro ricchezza finanziaria, che rimane di quelle persone, ma questi si sentiranno liberi dal desiderio di accumulo del danaro o dal desiderio di farne crescere il valore; quel denaro invece potrà diventare di nuovo un mezzo di scambio, uno strumento da far circolare perché altri tornino ad essere capaci di costruire sogni e speranze, oppure di rimettersi in piedi rispetto a tutta una serie di ingiustizie e di inciampi che tengono una persona povera, cioè ripiegata e supina rispetto alla vita.

Quindi i fondamenti sui quali abbiamo costruito l'esperienza di microcredito, sono quelli che vi ho detto, e gli elementi fondamentali su cui abbiamo costruito quest'esperienza sono, a cascata ovviamente, responsabilità, reciprocità e relazione. Pensate - poi ve lo spiegheranno molto meglio - che noi non chiediamo nessun tipo di garanzia, né patrimoniale né finanziaria alla persona che si affaccia alla nostra esperienza e chiede un prestito. Noi ci basiamo soltanto sulla "prossimità" cioè sulla relazione che si costruisce pian piano con la persona, col rischio e la responsabilità che insieme ci prendiamo. Noi diamo alle persone un credito fiduciale - come piace chiamarlo a Francesco - non soltanto un credito economico a cui deve corrispondere una carta che dice che te le posso dare, perché voglio stare in sicurezza, ma ti accredito invece fiducia che nasce dalla relazione che si costruisce, io insieme a te. Ora lascio a Chiara e Fabrizio il compito di spiegare con più chiarezza come funziona tutto il meccanismo; vi dico soltanto un'ultima cosa.....

*(cambio del nastro)*

.....se voi andaste alla Banca più vicina, tutti insieme - per esempio una trentina di persone che hanno il conto in quella Banca, un conto di varia entità - chiedendo tutti insieme agli sportellisti di chiudere il vostro conto, il direttore allarmato dovrebbe dirvi... "scusate un attimo, ora devo vedere"!... Perché nel caveau di quella Banca proprio i vostri soldi... non ci sono, quei soldi che voi dite vostri non esistono, sono soltanto scritti sul rigo di un libretto, stanno girando... e voi non avete nessun possesso di quel denaro! Tant'è vero che, se voi provaste a chiederlo indietro tutto insieme, nello stesso momento, fareste sudare sette camicie a quel direttore di Banca, perché non saprebbe come fare. Quello che noi si vorrebbe riuscire a fare è in qualche modo di cercare di recuperare questo 'potere'. Io lo vedo anche 'alla don Milani' questo modo di vivere la nostra

esperienza; cioè di riprendersi il potere e la parola sul denaro; di riportare il denaro a mero strumento e di fare in modo che al centro ci possa essere la persona e la sua qualità della vita.

Mi fermo qua per ora, lasciando la parola a chi può spiegarvi meglio di me, il 'sistema'. Abbiamo portato anche dei volantini che potranno aiutare a capire meglio. Poi ci sono anche dei libri su questi temi della finanza, perché anche noi non è che nasciamo così, competenti. Piano piano uno legge, si documenta e cerca di scoprire di più queste cose.

Vorrei dirvi anche che stiamo lavorando al tentativo di realizzare altre cose che stanno maturando da tempo, a partire dalla nostra esperienza del 'fondo sociale' che dura ormai da più di 10 anni. Cioè vorremmo costruire una 'rete di beni e servizi' e la possibilità di costituire anche una 'moneta alternativa', una moneta locale, comunitaria; il tentativo cioè di riprendere in mano totalmente il controllo del denaro. Però questa è un'altra questione, che poi pian piano potremo affrontare. E' la prima volta che in una parrocchia io parlo di queste cose. Non so se questo potrà esservi utile per capire la situazione, io penso che parlare di certe cose nelle nostre comunità sarebbe importante!

## **Chiara**

Buona sera. Sono un po' emozionata perché siete tanti, ma insomma comincio. Vi descrivo brevemente un po' la nostra esperienza ed in particolare quello che è il 'fondo sociale delle Piagge'.

Questo fondo etico è nato 10 anni fa e ne abbiamo già festeggiato il compleanno. Come è nato? Come tutte le esperienze e tutte le cose che sono nate a Le Piagge, è nato per un bisogno che c'era nel quartiere; un bisogno di credito che gli abitanti avevano. Come diceva don Alessandro, Le Piagge è un quartiere 'affaticato', dove veramente le persone sono affaticate, dove si fa fatica a vivere la vita di tutti i giorni da tutti i punti di vista. Quello a cui noi abbiamo tentato di dare una risposta era proprio il bisogno di credito; e per fare questo abbiamo cercato di lavorare insieme alle persone. Questa è una cosa che noi diciamo sempre. Cioè, cerchiamo di fare le cose, non 'per le persone', ma 'insieme alle persone'. In modo che quello che mettiamo su, sia un'esperienza che serva a farci crescere tutti: sia chi propone l'esperienza, sia chi si ritrova a farla insieme; quindi è proprio un lavorare insieme.

All'inizio siamo partiti in modo abbastanza informale. Quello che c'era era il bisogno di credito, quindi... "come fare a dare una risposta concreta?" La risposta concreta era quella di raccogliere del denaro direttamente dalle persone del quartiere, della comunità o da chi comunque intendeva mettere il proprio denaro in circolo; in modo tale che questo denaro poi potesse essere distribuito all'interno del quartiere per i bisogni che le persone avevano. Così 'informale' però non si poteva fare. Cioè, non è che un gruppo di persone si può mettere insieme, ognuna dà 50 euro, e poi questi soldi vengono prestati. Perché comunque questo è un meccanismo illegale e non si può fare: i prestiti li possono fare solo le banche

o le cooperative finanziarie; insomma bisogna costituirsi come un soggetto che faccia attività finanziaria. Quindi ci siamo messi un po' a lavorare, a vedere quali potevano essere le modalità pratiche che ci potessero permettere di costituire questa esperienza. E lì abbiamo separato due momenti.

Intanto il momento della raccolta, che è fatta attraverso una nostra cooperativa - la Cooperativa Sociale 'Il Cerro' - che è una cooperativa di lavoro, e che all'interno del proprio statuto ha la possibilità di raccogliere denaro dai propri soci, sotto forma di quote di capitale sociale che vengono devolute allo scopo proprio di essere utilizzate per fare prestiti ai soci. Il denaro che noi raccogliamo, siccome la Cooperativa Il Cerro non può fare prestiti ad altri, da lì viene versato in una Cooperativa finanziaria che è la 'MAG 6' di Reggio Emilia. Probabilmente qualcuno di voi conoscerà un po' cosa sono le MAG; in breve, sono delle Cooperative finanziarie, nate molti anni fa. La più vecchia è nata 30 anni fa, quella a cui ci appoggiamo noi, cioè la 'Mag 6' di Reggio Emilia, è nata 20 anni fa. Sono nate in un momento in cui era molto più semplice mettersi insieme a fare una cooperativa, anche perché non c'era una limite al capitale da raccogliere; sono nate con lo scopo ben preciso di poter fare prestiti in un determinato territorio, quindi con un valore sociale-ambientale importante. Insomma non sono come una Banca, seguono certi altri criteri, certi principi che si sono date. E noi ci ritroviamo molto in questi. Ci siamo ritrovati appunto a vedere, con la 'MAG 6' di Reggio Emilia, sul proprio territorio, come lavorava, come impostava le relazioni, come impostava i rapporti anche con i propri soci, sia finanziati che non. Per cui ci siamo fatti aiutare da loro e così, attraverso di loro, noi eroghiamo prestiti. Tutto il denaro che noi raccogliamo attraverso la Cooperativa Il Cerro lo versiamo in 'MAG 6', e poi 'MAG 6', dietro nostra indicazione, fa il prestito. Quindi 'MAG 6' funziona semplicemente da strumento per poter permettere a noi di fare prestiti.

Come funziona il prestito?

Intanto, come diceva don Alessandro, tra le parole chiavi che un po' ci caratterizzano, c'è 'la territorialità'; noi i prestiti li facciamo esclusivamente alle persone che abitano nel territorio delle Piagge. E non andiamo oltre nemmeno di una via, perché è proprio solo il fatto di poterli dare in un territorio ben delimitato e circoscritto, quello che ci permette di avere delle relazioni più strette con le persone e far sì che il prestito venga restituito. Poi c'è il fatto della restituzione. Il prestito non è elemosina, non è beneficenza; è entrare a far parte di un progetto per cui le persone usufruiscono di un servizio di cui hanno bisogno. Hanno bisogno di quel denaro prestato per far fronte ai bisogni importanti, più vari, che possono andare dall'apparecchio ai figli, alle spese mediche improvvise, alle bollette arretrate, perché magari la famiglia si è trovata in un momento di difficoltà ed è rimasta indietro col pagamento della luce, dell'acqua o del gas. Questi sono i casi più frequenti. Poi ci sono anche altri casi pure molto belli. Per esempio, delle persone ci hanno chiesto dei prestiti per

studiare, per fare dei corsi di aggiornamento; una ragazza anche per andare a fare l'Erasmus all'estero. Queste un po' sono le motivazioni. Una persona ha un bisogno e quindi il denaro viene utilizzato per risolvere quel bisogno, però il denaro deve circolare e poi, restituito e ridistribuito, può essere utilizzato dalle altre persone. Quindi questa cosa della 'territorialità' è la prima esigenza.

Un'altra parola chiave è la 'responsabilità', perché si cerca appunto di costruire un rapporto in cui restiamo tutti ed in egual misura responsabili di questo denaro che in quel momento il fondo mette a disposizione. Non c'è, come in una Banca, uno che sta di qua e uno che sta di là da una scrivania e ci si rapporta solo nel senso... "io chiedo e tu mi dai"! Siamo dei soggetti che fanno parte della stessa esperienza e quindi insieme bisogna lavorare su questo. Ognuno è responsabile di quello che mette o restituisce, per parlare di un socio che aveva usufruito di un prestito.

Da questo viene un'altra esigenza, quella della 'reciprocità nei rapporti'. Quindi un altro principio forte è quello della 'relazione'. E questo è alla base di tutto, come ha già detto molto bene don Alessandro, e io non voglio soffermarmi ancora su questo aspetto. Senza relazione è molto difficile che persone che sono provate da difficoltà nella vita, sono stanche e affaticate, riescano a considerare il denaro solo come un prestito e quindi a restituirlo normalmente. Il fatto è che si creano fra le persone delle relazioni importanti, delle relazioni forti, che poi si mantengono anche nel tempo, anche dopo che la persona ha restituito il suo prestito. Questo intanto permette alla persona che ha bisogno di credito, di riacquistare come una dignità, nel senso di sapere che comunque lei 'esiste' come persona per un altro; c'è qualcuno 'che gli ha dato credito', non gli vengono dati solo dei soldi per quel bisogno, come quando uno va in Banca. E infatti molte persone che vengono da noi e chiedono un prestito al fondo etico, non sono 'persone bancabili', insomma non esistono come possibili 'soggetti di credito'. Quindi c'è questo fatto qua! E poi così si creano anche delle amicizie molto belle, che permettono alle persone di crearsi dei rapporti che normalmente non sono facili in un quartiere che, tutto sommato, è un quartiere giovane.

C'è un libro che ha scritto una ragazza delle Piagge dal titolo, "Storia di un quartiere senza storia"! Perché 'Le Piagge' - probabilmente lo conoscete - è un quartiere recente, dove mancano ancora molti servizi, e c'è pure un tessuto sociale particolare. Questo progetto quindi, dopo la nostra esperienza, ha permesso alle persone di creare anche relazioni umane che prima non c'erano.

Ed ora vi spiego perché questo succede. Intanto, perché già l'iter della richiesta di prestito, dal momento che una persona ha questo bisogno di ricevere denaro, è un tempo abbastanza lungo. E questo va al di fuori di quello che viene chiamato normalmente il "microcredito". Di solito il microcredito, quello che si sente che fanno le banche, è caratterizzato da cifre basse ma da tempi brevi: una persona porta la 'busta paga' e quasi dalla sera alla mattina riesce ad avere il prestito. Da noi invece il tempo è molto lungo, è molto dilatato. E questo perché

all'inizio la persona deve scrivere una lettera in cui spiega quelli che sono i suoi bisogni, le necessità che ha di denaro, ed anche quelli che ritiene possibili come tempi di restituzione del denaro stesso. Questa lettera viene esaminata da un gruppo ristretto di persone: 10 o 12 persone che costituiscono quella che è detta la 'commissione' del fondo etico e sociale. In pratica è un primo gruppo di persone che esamina il caso, ma non decide nulla, non prende nessuna decisione, non ha nessun potere; il suo è solo un 'servizio' che praticamente svolge a favore del fondo etico per far sì che una prima parte del lavoro sia fatta, e la cosa possa procedere. Insomma è una commissione libera ed aperta; noi ci riuniamo tutti i primi venerdì del mese e - come diciamo a tutte le assemblee - chiunque è libero di farne parte. Così la lettera viene esaminata da questo gruppo, e poi si decide di incontrare la persona che richiede il prestito.

A volte è una persona che si conosce; la conosce quasi sempre don Alessandro, ma anche qualcun altro di noi, come me e Fabrizio, mio marito, che abitiamo nel quartiere. In genere sono quindi persone che come noi fanno parte della comunità delle Piagge e quindi le conosciamo abbastanza. A volte invece si tratta di persone che magari non tutti conoscono in comunità. Comunque sia, si tratta di fare questi incontri con la persona che richiede il prestito. E anche qui appunto dipende dal tipo di situazione. Può essere necessario un solo incontro, perché magari è una persona conosciuta, che fa parte della comunità; oppure a volte sono necessari anche più incontri, perché è una persona che deve capire bene anche come funziona il fondo; o noi dobbiamo capire meglio quelli che possono esser certi bisogni, e anche vedere se è possibile intervenire in altri modi, perché anche questo aspetto è una cosa importante. Di solito comunque noi non sindaciamo quelle che sono le richieste di prestito. Nel senso che non è che stiamo a giudicare se una richiesta è più importante di un'altra, o se la richiesta che fa una persona è giusta; a meno che non sia una cosa proprio strana tipo uno che vuole comprarsi una pistola ed allora in quel caso gli diciamo di no!... Sennò in genere non sindaciamo questi aspetti della richiesta; però magari vediamo se ci possono essere anche delle strade alternative, per riuscire a soddisfare un certo bisogno. Dato che, come dicevo, si tratta di un quartiere affaticato da certi problemi economici, fare avere a delle persone anche il debito in più di dover restituire tutti i mesi quei 20 o 50 euro per un certo prestito può essere faticoso. Per questo possiamo vedere di intervenire in un altro modo, se è possibile, e a volte è successo. Ad una signora anziana che aveva bisogno del condizionatore, abbiamo trovato un condizionatore all'ingrosso e l'installatore non ha chiesto una lira, quindi il costo del prestito è diminuito. E questo che è un maggior beneficio per la persona si riallaccia a quel discorso che vorremmo fare con la 'rete di beni e servizi' anche come comunità. Comunque, per un prestito, come ho già detto, facciamo degli incontri con la persona per capire bene i suoi bisogni, come possiamo intervenire nel migliore dei modi e tutto il resto.

Poi una volta fatto questo, la richiesta del prestito viene portato in assemblea e l'assemblea praticamente decide se approvare o meno il prestito.

L'assemblea è composta da tutti i soci del fondo, sia le persone che hanno messo il loro denaro che le persone che hanno ricevuto il prestito; ed hanno tutte lo stesso diritto di parola e di decisione su tutto. Una cosa importante è che 'non votiamo'! Non è che alla fine il prestito viene deciso ed approvato a maggioranza, ma semplicemente c'è la forma del generale consenso. A volte si può stare anche un'ora a discutere di un prestito dove ci possono essere situazioni poco chiare da approfondire. Anche perché il prestito viene presentato in forma anonima ma i partecipanti all'assemblea possono fare delle domande, chiedere delle delucidazioni, delle informazioni aggiuntive. Per cui le persone partecipanti, che hanno incontrato la persona che ha richiesto il prestito, hanno generalmente gli elementi per poter rispondere a delle domande che vengono fatte. Il prestito viene quindi approvato da tutta l'assemblea, come dicevo, con la formula del consenso, non con il voto e a quel punto viene fatta tutta la procedura formale per la stipulazione del prestito. Dal momento in cui la persona scrive la lettera di richiesta, al momento in cui il prestito viene erogato, quindi c'è un tempo molto lungo. Però è un tempo importante perché permette di costruire la relazione, di rapportarsi con i soci.

Un altro elemento importante è che la persona non è lasciata sola nel periodo in cui deve restituire il prestito. Alla persona che chiede il prestito sono richieste due persone che facciano da 'garanti fideiussori', per quanto riguarda i documenti firmati. Quelle di 'MAG 6' sono due vere e proprie fideiussioni, per noi invece sono garanzie relazionali e basta. Le persone garanti che la persona interessata al prestito si sceglie, possono essere due persone qualunque, familiari o amiche, comunque due persone di fiducia; due persone disponibili ad entrare in relazione non solo con la persona, ma anche con noi del fondo per poter sostenere la persona durante il periodo della restituzione del prestito.

Poi c'è un'altra figura che emerge nel corso dell'assemblea, quando presentiamo la nuova situazione, che è la figura del 'referente'. Cioè una persona dell'assemblea, quindi un socio, che si propone di fare un po' come da tramite tra il fondo etico - quindi la commissione del fondo etico - e la persona stessa. Una persona che prende contatto con la persona che ha chiesto il prestito, che la segue, magari le telefona e poi si telefonano anche fra loro. E' così che a volte possono anche nascere delle relazioni belle e forti, perché appunto si tengono in contatto. Per esempio la persona che ha richiesto il prestito si rivolge al proprio referente per dirgli magari... "questo mese non ce la faccio a restituire il prestito"... oppure... "posso pagare solo una parte della rata", etc. E qui c'è da dire di un'altra caratteristica importante del nostro fondo etico, che va al di fuori da tutte le altre forme di prestito per un credito che vengono fatte. Cioè quella di poter ridefinire la rateizzazione per la restituzione del prestito in qualsiasi momento, anche se pure noi ci diamo dei termini per la restituzione. Perché per esempio noi facciamo due tipi di prestito: 'prestiti di mutuo soccorso' per un importo massimo di 2600 euro, restituibili in 3 anni e 'prestiti per attività' per un importo massimo di 7000 euro, restituibili in 4 anni. Poi se ci sono dei problemi,

noi non ci sentiamo costretti su quei tre o quattro anni. Se il prestito invece che in tre, viene restituito in quattro anni perché la persona ha la necessità di ridurre un po' la rata perché non ce la fa, va bene uguale! E in questo, 'MAG 6' ci aiuta tantissimo, a differenza di altre possibili banche; perché anche con la stessa Banca Etica dopo tre mesi che un socio saltava la rata, il prestito veniva chiuso, con tutti i problemi che portava la chiusura anticipata di un prestito. Mentre con 'MAG 6' noi il prestito lo possiamo tenere in vita; loro concedono i prestiti per conto nostro per la cifra che noi versiamo. Se versiamo 1000, loro fanno i prestiti fino a 1000! E non di più! Quindi hanno comunque la garanzia da quello che noi versiamo.

Ora vi dico un po' di numeri e poi mi fermo, ci sarebbero tante altre cose da dire, ma sennò la faccio troppo lunga! È importante dire che noi in questi dieci anni siamo arrivati a 160 soci ed abbiamo raccolto quasi 150.000 euro di capitale sociale. E, per quanto riguarda invece i prestiti, abbiamo fatto 150 prestiti per un valore di più di 300.000 euro. Questo in dieci anni. Dove praticamente abbiamo quindi erogato più del doppio di quello che abbiamo raccolto. E questo è un buon indice che i prestiti ci rientrano, quindi che le persone sono entrate a far parte in maniera proprio partecipata e responsabile di quello che è l'esperienza del fondo, perché il prestito viene restituito.

#### **Marta D.I.**

Vorrei chiedere, i soldi che i soci danno, li possono riprendere in qualsiasi momento o questi soldi sono un po' come a fondo perduto?...

#### **Chiara**

No, a fondo perduto no, assolutamente. Perché, come dicevo prima, la parola chiave è la responsabilità del proprio denaro. Il denaro che i soci versano al fondo etico rimane di loro, solo che i soldi versati sono vincolati ad un anno. E questo per permetterci di lavorare in serenità. Perché se un socio ci richiede indietro il prestito a tempo breve e magari abbiamo in ponte dei prestiti può crearci difficoltà. Per questo i soldi sono vincolati fino alla fine dell'anno; il socio ha la possibilità di far domanda di recesso entro fine anno ma così siamo sicuri che per quell'anno i soldi ci sono tutti. Se poi sappiamo che il socio fa recesso, sappiamo così che ci sono meno soldi per gli anni dopo. Questa è un po' la gestione pratica del fondo.

#### **Un Signore**

Sì però c'è come una nota stonata. Voi chiedete una fideiussione che è una tipica richiesta delle banche quando uno va a fare un'operazione del genere, capisco che lo fate per avere una garanzia e che 'MAG 6' poi non la chiede, però comunque chi viene a chiedere un prestito è obbligato a portare due garanti con una fideiussione. Insomma vorrei sapere quali sono le spese di queste operazioni.

## Chiara

Per quanto riguarda le garanzie, la 'MAG 6' è una cooperativa finanziaria e quindi deve sottostare comunque a determinate regole e nei loro moduli hanno la necessità di avere due garanti fideiussori. Per noi però non sono veri fideiussori, per noi sono semplicemente persone che stanno vicine a chi chiede il prestito. Tant'è che noi non chiediamo niente di particolare; per noi i garanti fideiussori che mettono la firma possono essere persone anche senza permesso di soggiorno, senza busta paga, disoccupati; basta che siano maggiorenni, perché per 'MAG 6' devono essere maggiorenni, e che abbiano un rapporto di fiducia con la persona che chiede il prestito. Se lo dovessimo fare noi, probabilmente sul modulo non ci sarebbe scritto 'garanzia di prestito', ma 'garanzia di relazione', per cui avremmo una frase differente, ma purtroppo la legge è così. Comunque anche per 'MAG 6' questa cosa, anche se ci deve essere per legge, non è così tassativa perché il vero garante siamo noi, siamo soltanto noi.

Per quanto riguarda le spese, (è tutto lavoro volontario quello che facciamo, nessuno di noi è stipendiato) la copertura la facciamo con diversi sistemi. Ci sono le attività di autofinanziamento, con feste, cene, mercati del libro, spettacoli di teatro, tutte iniziative finalizzate a raccogliere il denaro per le spese dei prestiti. Un'altra modalità è quella dell'autotassazione: chiediamo ad ogni socio di tassarsi, se crede, di un euro al mese e anche questo serve per coprire le spese. Poi ci arrivano anche delle donazioni, e poi un'altra cosa che abbiamo fatto negli ultimi anni è di chiedere al Comune di partecipare a dei suoi progetti, da cui viene un sostegno semplicemente per il pagamento degli interessi sui prestiti.

Perché ricordiamoci - è una cosa che non ho detto - 'MAG 6' è sempre una cooperativa finanziaria, che su ciascun prestito applica il 3 per cento di interesse. Però questo è poco, perché su qualunque altro prestito di microcredito, praticamente, a chi lo richiede chiedono 300 euro l'anno; e quindi, su un prestito mettiamo di 2000 euro, 300 euro l'anno sono altro che il 3 per cento che invece chiede 'MAG 6'! Cioè loro vanno in rimessa ad aiutarci, a sostenerci nella nostra attività. E, ripeto, l'interesse del 3 per cento è sulla cifra di richiesta di prestito, che di solito viene contabilizzato alla fine; se uno chiede 1000 euro, sono solo 30 euro in più che alla fine della restituzione il socio dovrebbe ridare. Anni prima abbiamo cercato di coprirlo in base a dei progetti di sostegno del Comune di Firenze, da quest'anno però abbiamo deliberato in assemblea che anche laddove non ci fosse questo sostegno del Comune, comunque l'interesse sui prestiti li pagherebbe il fondo etico trovando altri modi di autofinanziamento.

## Un Signore

Allora si sta parlando solo di una richiesta di soldi sul valore del prestito, e basta. E' così?



## **Chiara**

Sì, ma lo ripeto ancora: la 'MAG 6' chiede solo il 3 per cento sull'ammontare del prestito come copertura finanziaria complessiva di tutta l'operazione fatta attraverso di loro. Il 3 per cento totale, non annuo. Quando il socio firma il contratto del prestito sopra c'è scritto che il prestito è gravato complessivamente di un 3 per cento sul suo valore e basta! Quindi se un socio in un anno chiede mille euro ne deve restituire solo mille e trenta alla fine.

## **Una Signora**

Ho capito che questo prestito ora è legato alle Piagge e che ci sarà la possibilità di aprire una sede fiorentina di MAG. In questo caso però l'attività non sarebbe solo legata alle Piagge, si potrebbe aprire ad un territorio più vasto, è così?

## **Francesco**

La cosa è semplice ma anche complicata; nel senso che oltre all'esperienza delle Piagge poi in seguito è nata anche un'altra esperienza sempre territoriale che però riguarda il Quartiere 2 e qui ci sono anche i volantini che la spiegano. Questa funziona esattamente nella stessa maniera ma si riferisce ad un altro territorio ed ha solo delle forme organizzative un po' diverse. Quello che noi abbiamo iniziato a pensare più di tre anni fa era questo. Lavoriamo da tempo con un soggetto che ci è molto vicino, la 'MAG 6' di Reggio Emilia di cui abbiamo parlato, che però ha una sua storia e soprattutto una lontananza fisica, e questo crea qualche difficoltà. Allora abbiamo verificato se sul territorio esiste la possibilità di creare un'alternativa.

*(interruzione.....)*

.....abbiamo prima discusso profondamente tutta questa cosa. Abbiamo stabilito che questo nuovo soggetto nascerà nell'ambito del mondo delle MAG, di cui vi accennava Chiara, ma con delle novità. La principale delle quali deriva proprio da quel ragionamento che abbiamo fatto sul denaro anche all'inizio: non chiederemo nessun interesse finanziario ma cercheremo di coprire i costi in altre maniere. E attualmente la fase è questa. Abbiamo istituito fra di noi ma anche con altri soggetti privati che sono sensibili a questa cosa, con altre persone e anche con altri gruppi. un'associazione che si chiama "Associazione Verso MAG Firenze", che sta raccogliendo, sempre "a tasso zero", senza interessi, un certo capitale. Si sta raccogliendo del denaro che sarà il capitale di una futura cooperativa finanziaria fiorentina. La legge dice che per essere una cooperativa finanziaria oggi - non è più una cosa facile come un tempo! - bisogna avere un capitale di almeno 600.000 euro. Noi stiamo raccogliendo questo denaro e lo stiamo facendo in vista di raggiungere questo obiettivo. Io i numeri non me li ricordo mai, ma mi sembra che con la raccolta siamo già intorno ai 350.000 euro, insomma ben oltre

la metà del denaro da raccogliere. Il che ci rende già molto felici. E ora cosa succede? Succede che lo strumento tecnico con cui adesso raccogliamo il denaro, essendo questa per ora un'associazione, è uno strumento come quello fra due soggetti che si prestano semplicemente del denaro. Oggi siamo noi che raccogliamo da altri il denaro sotto la forma di uno o più contributi da 25 euro ciascuno: un cittadino viene da noi e ci presta una o più quote da 25 euro, noi questo denaro lo teniamo finché non verrà raccolta la somma complessiva minima di 600.00 euro, momento in cui il denaro verrà convertito nel capitale della cooperativa finanziaria prevista.

Ovviamente questa cooperativa finanziaria avrà un ambito di operatività più ampia di adesso, cioè sarà esteso alla Provincia di Firenze. Il che non sarà così facile da realizzare, però sarà lo strumento del microcredito anche per tutti quei gruppi che stanno oggi nascendo a Firenze e dintorni sulla scia delle prime esperienze.

Per esempio ce n'è una pure nel Quartiere 3, zona di Ricorboli, un'altra anche nel Mugello. Insomma si stanno costituendo o si sono già costituiti altri gruppi che stanno cercando di fare anche nei loro piccoli territori quel tipo di lavoro che noi facciamo. Il soggetto che nascerà sarà quindi lo strumento finanziario attraverso il quale tutte queste realtà territoriali potranno funzionare legalmente e sarà anche uno strumento di finanziamento per soggetti diversi: cioè per quelle aziende, per quei gruppi, per quelle esperienze sul territorio nel senso più ampio, che intendono fare attività economiche, ma ponendo particolare attenzione alle problematiche del lavoro, dell'ecologia e soprattutto delle persone. Quelle iniziative insomma che stanno cercando adesso di nascere o che ci sono già, ma stentano a tirare avanti. Pensiamo a piccole cooperative sociali o a piccolissime aziende che lavorano sul territorio; insomma a quei gruppi economici, che stanno nascendo o stanno già tirando avanti, che noi vedremo che hanno un'attenzione, un interesse profondo alla gente nell'ambito del territorio.

Questo sarà quel 'guardare al benessere' di cui parlavamo prima! E quello della nostra nuova cooperativa finanziaria sarà lo strumento che potrà fare poi finanziamenti anche superiori rispetto a quelle piccole cifre di cui parlava prima Chiara; quelle cifre di prestito che più o meno fanno già al Quartiere 2. Noi ci immaginiamo che ci possano essere delle cooperative che abbiano bisogno di maggiore denaro per costruire qualcosa di economicamente più valido e sostenibile. 'MAG Firenze' insomma sarà anche un referente per certe realtà economiche maggiori che intendano nascere, a condizione che abbiano certe caratteristiche. Certo non penso che finanzieremo 'chi vuole vendere armi' o comunque mettersi in attività discutibili, ma in presenza di certi parametri noi vorremmo cercare appunto di finanziare anche delle attività economiche in maniera un po' più estesa rispetto al 'microcredito' per come l'abbiamo delineato finora.

### **Una Signora**

Dato che invece presso le banche classiche c'è un sistema di credito 'più normale', queste banche come vedono le vostre nuove iniziative, tanto più che ora il vostro territorio operativo diventerebbe più grande? Volevo sapere insomma quali possono essere le loro reazioni, perché non penso ad una loro buona accoglienza o ad un loro atteggiamento di simpatia!...

### **Francesco**

No, di certo, invece c'è fastidio, c'è la speranza che le nostre cose non funzionino, che non si concretizzino. Però i 'numeri' che noi portiamo, tutti messi insieme, oppure tutte le cose che noi immaginiamo di fare e che abbiamo fatto, rappresentano delle 'cifre' così irrilevanti, che alla normale finanza in realtà non è che diano un vero fastidio; se poi pensate anche che noi ci rivolgiamo attualmente a tutti quei soggetti che in realtà le banche scartano!... Si andrà ad operare per così dire in territori finanziari così diversi dai loro, per cui alla fine non gliene fregherà niente!...

### **Rossana**

Se non sbaglio anche alcune banche hanno sviluppato dei settori di microcredito, facendo condizioni migliori di quelle normali.....

### **Francesco**

La signora chiede se è vero che alcune banche hanno sviluppato delle linee di piccolo credito a condizioni migliori. Ma nel caso specifico - come diceva anche Chiara - io direi di no! Per loro non significa cambiare l'idea di fondo, significa solo spostare un po' l'asticella dell'accesso al credito. Perché poi in realtà ci guadagnano sempre, anche se quello che fanno rimane in un ambito semmai un po' più rischioso. Però per una banca che sta vendendo armi da una parte e dice, "io fo il microcredito" dall'altra, l'iniziativa è importante come 'marketing'. In realtà è solo spostare un po' in basso l'asticella dell'accesso al credito, ma gli altri parametri sono uguali, se non maggiori, come i documenti richiesti ed i tassi applicati ai clienti meno garantiti. Perché, veramente!... se uno non ha lavoro non ci pensi nemmeno di andare in una banca a chiedere un microcredito! Ripeto, solo i 'parametri di accesso' sono un po' abbassati, per il resto è un'operazione essenzialmente di marketing per le banche.

### **Chiara**

Volevo aggiungere una cosa. C'è un progetto di microcredito, detto 'sostegno alle famiglie', promosso dalla Regione Toscana che ha delegato alle varie province di costituire dei 'centri di ascolto' per andare incontro ai bisogni delle persone e poi erogare attraverso una serie di banche con cui ha stabilito un'intesa, dei piccoli prestiti, fino a 4000 euro.

A voi, prima, il 3 per cento richiestoci da 'MAG 6' forse pareva già molto,

ma dovete sapere che in questo fondo, seppure promosso dalla Regione, le banche non ci perdono una lira, perché richiedono a garanzia la busta paga, e poi, se è per una clinica medica, per uno studio di dentista e così via, pure il preventivo dell'intervento da fare; e gli interessi che chiedono vanno dal 12 al 15 per cento, a seconda della cifra richiesta! Allora tu chiedi 4000 euro e loro ti fanno il conto della rata che devi restituire e in quanto tempo, con l'interesse del 15 per cento, che è un interesse altissimo. Succede questo, quando si potrebbe pensare che la forma adottata fosse di aiuto alle famiglie!... E poi questo si fa con tempi di erogazione anche molto lunghi, di 40 o 50 giorni, e con un'istruttoria che è comunque un'istruttoria bancaria, dove viene valutato se il soggetto può essere o meno un soggetto a rischio per la banca. Per cui, quando si sente parlare solo di "microcredito", bisogna stare un po' attenti!... Tant'è che a noi piace definirsi non tanto un progetto di microcredito, quanto piuttosto un "progetto di microcredito di prossimità"!

### **Rossana**

Non potrebbe essere il caso di valorizzare di più le banche etiche, chiedendo per esempio a certe imprese di diventarne clienti e così dare gli stipendi attraverso di loro per sostenere il vostro tipo di iniziativa?...

### **Francesco**

Ecco, già don Alessandro l'ha detto prima. Se si tratta di vedere se il sistema è migliorabile, noi pensiamo di no. Cioè, non esiste una... 'banca etica', quando una banca si occupa di finanza!... Perché le due parole 'etica' e 'finanza' fanno un ossimoro, non stanno insieme! È come dire 'grasso-magro' o 'bello-brutto', cioè sono come due concetti che non sono commisurabili o compatibili quando si mischiano, perché, come in questo caso accade, quello peggiore dei due che è la finanza, inquina l'altro. Abbiamo fatto tante cose insieme anche a Banca Etica, quella qui da noi, e non possiamo dire che quella esperienza in sé non sia buona, fanno anche tante cose buone! Comunque pensiamo che chi rimane all'interno di quel meccanismo delle magagne ce l'ha, perché dei padroni a cui rispondere ce l'ha! E tra i meccanismi che deve mettere in atto c'è purtroppo quello dell'esclusione! Tante volte abbiamo portato dei casi in Banca etica che noi non potevamo seguire per motivi di territorialità o altro e, immancabilmente, anche con le lacrime agli occhi - perché sono persone sensibili - ci hanno detto, "non si può"! E' un meccanismo che purtroppo funziona così! Per esempio, uno dei soci di Banca Etica è una banca che vende le armi! e loro ne sono anche dispiaciutissimi! ma è così!... Allora, o si pensa che è un sistema che si può riformare e allora tutti gli strumenti possono essere validi (e, ripeto, in Banca Etica si fanno tante cose che sono degne...), o si pensa che non è un sistema riformabile e quindi si prova a starne lontano!

## Don Santoro

Per esempio, la Banca Popolare di Milano, cioè la banca citata da Francesco come quella che ha strettissimi legami con Banca Etica, continua ad essere una 'banca armata'; e Banca Prossima, che appartiene a Banca Intesa San Paolo per il solidale e per il no profit (legata quindi anche a Cassa di Risparmio di Firenze, tutte di Intesa San Paolo...) è una banca eccellente per eticità, eppure finanzia gli oleodotti o i gasdotti in Cecenia, o analoghe iniziative discutibili in altre aree.

Le nostre esperienze e possibilità operative non potranno certo fornire tutti i 'servizi bancari' che a volte sono indispensabili per le famiglie e per le persone, ma secondo me vale la pena di fare un ragionamento su come impiegare il denaro.....

*(cambio del nastro)*

.....secondo me, per esempio, ognuna delle persone che è qui potrebbe contribuire fattivamente e concretamente a quelle nostre esperienze che vi stiamo raccontando. L'importante è che uno lo faccia con quella parte di denaro che ha, senza crearsi problemi, a parte il fatto che quei 25 euro di contributo minimo di cui si diceva prima per la 'MAG Firenze', sono davvero pochi e accessibili a tutti. Insomma quel denaro che uno pensa di non 'movimentare', che pensa di tener fermo per un po' di tempo, che pensa che, se lo tiene fermo in qualche banca o lo investe in qualche titolo, probabilmente non ricaverà tutto quell'interesse che uno potrebbe immaginare!... quel denaro che poi, tramite banca, di solito viene utilizzato per cose che tanto morali non sono, potrebbe benissimo metterlo in una struttura di questo tipo! Questo vale anche per una parrocchia o per un'altra realtà associativa che deve fare delle scelte così. Io credo che tutti noi se abbiamo 1000, 100 di quei 1000 (il 10 per cento) lo teniamo fermo. Allora, quello che tengo fermo, voglio che sia in qualche modo remunerato o voglio invece che vada a circolare perché possa esserci giustizia? Cioè possa essere distribuito a chi ne ha bisogno? Secondo me, questa sarebbe una grande azione di giustizia.

Non ultimo, anche per sperimentarsi su quella cosa, 'MAG Firenze' che, come diceva Francesco ci darà la possibilità di far nascere anche qui l'esperienza di un microcredito. Questa se nasce, nascerà grazie al contributo di ognuno di noi, altrimenti non nasce! Potrebbe succedere anche in questa realtà, se dieci, quindici, venti di voi avessero voglia di sperimentarsi! provare piano piano, uscendo da una logica soltanto assistenziale, che potrebbe diventare anche diversa. Certo perché questo possa avvenire si deve ancora impegnarsi per raggiungere quel capitale - che non può essere meno di 600.000 euro - che noi stiamo cercando di raccogliere attraverso l'Associazione 'Verso MAG Firenze'.

Questa è l'associazione attuale che dovrebbe permetterci di far nascere, anche a Firenze, quella cooperativa finanziaria solidale chiamata MAG (che vuol dire Mutua Auto Gestione, mutualità e autogestione del denaro), dopo 'MAG 6'

che è stata la sesta nata, quella di Reggio Emilia. C'è già 'MAG 2' a Milano, la seconda nata, 'MAG Verona' che è la prima, poi la 'MAG 4' di Torino; c'è anche una 'MAG Roma' che non è ancora nata perché non ha raggiunto il capitale necessario. E poi ci siamo anche noi con 'MAG Firenze' che cerchiamo di mettere insieme il capitale necessario. E il capitale per ora è fatto dai 181.000 euro che sono stati raccolti come associazioni, poi dai 150.000 euro circa che abbiamo come Fondazione delle Piagge, quindi dai 32.000 euro che hanno disponibili quelli del "Progetto Seme". Questo denaro dovrebbe confluire nei capitali di 'MAG Firenze', e in questo momento abbiamo quindi intorno a 370.000 euro di capitale; ma dobbiamo arrivare a 600.000 euro per permetterci di partire! E non vogliamo avere 15.000 euro dall'ARCI, o dalla Caritas o anche da altre grosse associazioni come Le Misericordie o altro! Preferiamo un contributo minimo, ma di tanti; che ognuno dia il proprio, anche se modesto contributo. Questo è quello che secondo me potrebbe essere fatto: il contributo di uno che fa una scelta personale, tranquillamente, senza obblighi di nessun tipo.

Per quanto ci riguarda i soldi versati al Fondo della Piagge vengono vincolati per un anno; per cui quello che viene messo lì, per un anno non viene richiesto e non viene remunerato. E poi, dopo un anno, uno può dire... "guarda io ne ho bisogno", oppure... "te li lascio", oppure.. "vorrei prenderne una quota perché ce n'ho bisogno e non so come fare altrimenti": a quel punto quel denaro viene restituito!

### **Alessandra**

Io volevo dire solo una cosa per informazione. Siccome ora anche nel Quartiere 3, a Ricorboli, hanno fatto un'associazione detta "Raggio" sempre nell'ottica di costituire la 'MAG Firenze', il 12 maggio prossimo alle 17, all'Affratellamento, ci sarà di nuovo una presentazione di questa iniziativa come quella di stasera. Questo per chi volesse dirlo ad altri cittadini di quella zona.

### **Umberto**

Io volevo fare una domanda un po' indiscreta. Purtroppo me la sento dentro ed ho bisogno di una risposta. Volevo dire: ma in questi anni della vostra esperienza è mai successo che qualche prestito non sia stato restituito? E i garanti di quella richiesta di prestito, per così dire 'andato fallito', hanno subito qualche penalità? Perché anche questo mi sembra importante saperlo.

### **Chiara**

Rispondo volentieri a questa domanda. Anzitutto la risposta alla prima domanda è, "No! non è mai successo!" Alla seconda domanda è ugualmente un 'no!' perché la nostra è proprio una modalità differente. Il lavoro che noi abbiamo cercato di fare in questi 10 anni (un lavoro sia con noi stessi e via via con i nostri soci, e che si continua a fare, perché non è semplice!...) è proprio cercare di cambiare mentalità sull'uso del denaro. Perché se non si fa questo, l'esperienza di

'microcredito di prossimità' non potrà mai funzionare. Cioè, se noi si continua a ragionare con gli schemi su cui siamo stati abituati a ragionare, come ..."io ti presto 1000 e tu mi devi rendere 50 euro al mese per questo periodo e mi li devi rendere sempre... se un mese sgarri è un problema e vado in crisi... e poi mi riverso su quello che sono i fideiussori"... allora qui non si va da nessuna parte!... Quello che va cambiato è proprio la concezione di fondo: il denaro è uno strumento che serve per far nascere la relazione. Quindi quello che noi bisogna fare con le persone è cercare di crearla 'questa relazione forte' e mantenerla nel tempo; cercare comunque di mantenere un rapporto di fiducia con la persona. Per cui, se io mantengo la relazione, quando so che una persona anche per un anno non può pagare, perché non può, o perché ha altri problemi e gli sono subentrate delle difficoltà, va bene lo stesso!... Voglio dire: io con quella persona ci parlo, mi relaziono, la incontro, ci guardiamo negli occhi, ci sorridiamo e magari si prende il caffè insieme. E quindi va bene uguale! Arriverà sicuramente il momento in cui la persona restituirà i tuoi soldi perché succede qualcosa: gli è migliorata la situazione economica o semplicemente gli è scattato qualcosa in testa che la stessa relazione gli ha fatto scattare. Però succede che alla fine paga.

Noi abbiamo fatto dei prestiti che sono rientrati anche prima dei tre anni, perché magari si è risolta una certa situazione e quindi le persone hanno estinto il debito che non volevano portarsi dietro. Ci sono casi di persone che sono state ferme due o tre anni, e che poi hanno ricominciato a pagare; hanno estinto il prestito non in tre ma in cinque, in sei anni! Certo l'ansia un po' ti viene però, il lavoro che abbiamo sempre cercato di fare è proprio quello di 'cambiare il senso' del problema. Non è il denaro importante, non è importante riavere il denaro, è importante 'avere sempre la persona', mantenere sempre il rapporto con la persona.

### **Una Signora**

Anche se, come tu dici, i soldi sono sempre stati restituiti, mi sembra che l'ipotesi che un prestito non sia restituito non sarebbe poi un gran guaio! Cioè a quel che ho capito la vostra è una realtà in espansione. E chi si inserisce in questa realtà ne è consapevole, credo. Non penso che una persona che mette 100 euro pensi di averne poi bisogno dopo un anno o comunque molto presto. Nel momento in cui uno partecipa dà una disponibilità e tendenzialmente la darà sempre più ampia. Quindi ecco, pensando poi che questo qualcosa dato poi cresce, aumenta, produce benessere, in una dimensione che uno ha davanti al naso, che vive quotidianamente per la strada, mi sembra che il problema temuto forse non ci sia, anche se un prestito non viene reso.

### **Don Santoro**

Però restituire è un fatto necessario, assolutamente necessario! Altrimenti ci sono delle altre difficoltà, come succede per esempio in un'altra esperienza sempre a Firenze che è nata qualche anno fa, quella del "Fondo

essere", nel Quartiere 4 all'Isolotto. Questo fondo ha il 40% di non restituzione del denaro, per cui di fatto c'è il problema che la persona che dà il denaro non è responsabilizzata da questo punto di vista. Cioè loro che cosa fanno? Loro dicono alle varie realtà del territorio: "Ma te ogni anno non potresti darmi due o tremila euro di avanzi di bilancio perché io possa fare il mio credito?" Per cui loro riescono a coprire questo 40% con queste continue elargizioni, il che magari può andare anche bene!... Ma non si crea quel virtuosismo che responsabilizza, che crea quella responsabilità, quella reciprocità, quel 'mettersi insieme', come dire..."io rischio insieme a te"... , perché si rischia sul rapporto, sulla relazione, insomma quello che vi diceva prima Chiara.

E poi scattano dei meccanismi di collaborazione personale veramente molto belli. Tra le persone che hanno cominciato questa esperienza, Chiara è ricercatrice forestale, Fabrizio è giardiniere in Comune: non è che siano delle persone specialissime, eppure sono loro le colonne dell'esperienza per il nostro Fondo alle Piagge. Insieme ad altre persone che sono dentro al Fondo, non è che sono esperti di finanza, ma di fatto io ho visto proprio cambiare il loro modo di rapportarsi anche col denaro. E questa è una cosa molto bella. Per esempio anche tra le persone che chiedono del denaro, alcune ad un certo punto ti dicono: "Io ora non posso restituirlo, però, posso venirti a fare un lavoro e magari ti ripago in questo modo. Io so fare l'imbianchino, mi rendo conto che in un anno non riesco a restituirti quello che dovrei però questo lo so fare!... te proprio non hai bisogno di un imbianchino?... vorrà dire che per il lavoro che farò, invece di chiederti 1000 euro te ne chiedo 800 e 200 li metti te per rifondere il mio prestito". Oppure c'è uno che sa fare il cuoco e ti fa un piatto particolare per una cena e poi raccoglie quei 100 euro che gli servono per pagare una rata.

*(interruzione.....)*

### **Una voce**

Ma una vera fideiussione poi esiste o non importa?...

### **Don Santoro**

No no, esiste, e per noi importa. Ma per noi importa, non tanto per il denaro in sé quanto per il fatto che si crea quel virtuosismo di reciprocità che dicevo prima nei confronti di chi chiede il prestito. Sai quante volte è capitata per esempio una persona che ci ha chiesto un prestito, e noi lì a ribadire... "guarda che se non restituisce per te, quel tuo amico o quella persona noi non possiamo darti il prestito che tu ci chiedi". Noi non possiamo dare un prestito se i soldi in qualche modo non ritornano. Mentre invece c'è questo sostegno che si crea tra le persone, che è quello che chiamiamo fideiussione, come garanzia di appoggio e di sostegno a questo percorso di aiuto economico che attiviamo. Poi trovi anche quello che ha bisogno e che comincia pensando magari che da noi gli è più facile ottenere del denaro; o che magari te lo chiede perché comunque sa che



noi non chiediamo interessi. Sicuramente il punto di partenza di qualcuno può essere anche quello, ma poi in realtà si trasforma, sennò non funziona. Perché in una realtà come la nostra, quello che chiediamo è che quella persona possa partecipare con noi al rischio del prestito che gli possiamo fare. Se vediamo che non c'è questo atteggiamento noi non ce la sentiamo di dare il prestito. Per noi questa è proprio una cosa fondamentale!

### **Fabio**

Dopo quello che abbiamo sentito stasera, inclusa la richiesta di dare un nostro contributo di tempo, di competenze e di impegno economico secondo le nostre possibilità, perché nasca anche una 'MAG Firenze', abbiamo la necessità di rifletterci e riparlare ancora fra noi. Anch'io sento personalmente il bisogno di una 'metabolizzazione' particolare, data la specificità dell'argomento. Comunque ringrazio tutti per l'appassionata ed attenta partecipazione di stasera.

*Chiunque sia interessato ad iscriversi all'associazione "Verso MAG Firenze" e ad avere ulteriori informazioni su questo argomento, può contattare **Alessandra Moretti - Innocenti**, di questa Comunità parrocchiale, al cellulare **328-8612515**.*